

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 8 Maggio 1904

N. 1566

**SOMMARIO:** Il partito socialista — Le abitazioni popolari in Milano — R. D. V. I risultati dell'abolizione del dazio consumo a Lione. — **Rivista bibliografica:** Dr. Otto Lindenberg. 50 Jahres Geschichte einer Speculationsbank — Giov. Carano Donvito. Il nostro sistema tributario e la crisi meridionale — Giov. De Gennaro. Sociologia e statistica — Albe Ch. Gibier. Nos plaies sociales — Louis Favre. Notes sur l'Histoire générale des sciences — Dr. Friedrich Rittelmeyer. Friedrich Nietzsche und das Erkenntnisproblem. — **Rivista economica:** Un disegno di legge per il servizio pubblico degli automobili — Per l'incremento industriale a Napoli — Una sentenza alla Corte di Cassazione di Firenze relativa ai monopoli — Commercio della Germania — Una iniziativa dell'on. Luzzatti per le industrie femminili — Il traffico del Canale di Suez. — Congresso internazionale delle Camere di Commercio a Liegi nel 1905 — La produzione del vino nell'anno 1903 — Il commercio delle macchine tra l'Italia e la Svizzera — Le foreste in Germania — Le costruzioni navali in Inghilterra e nel mondo durante il 1903 — L'emigrazione italiana in California — Le Banche e il credito al Giappone — Cronaca delle Camere di commercio (Pesaro, Bari, Trapani) — Banche popolari e cooperative nell'esercizio 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee) — Notizie commerciali.

## Il Partito Socialista

La Nuova Antologia nel suo numero del primo maggio pubblica due articoli uno di Enrico Ferri l'altro di Ivanoe Bonomi sul Congresso di Bologna; l'uno naturalmente difende una tendenza, l'altro l'altra delle due che dominano ora il partito, ma nè l'uno, nè l'altro ci dicono cose nuove, se non che la cosa nuova sta per tutti e due in una temperanza di linguaggio ed in una obiettività di esame a cui veramente non si era da qualche tempo abituati.

Ciò che emerge però da tutti e due gli scritti è che ormai sembra sospesa ogni attività del partito socialista che non sia rivolta alla discussione delle due tendenze.

Continua bensì qualche accenno alle misere condizioni del proletariato, si parla anche di conquiste da fare e di riforme radicali da ottenere, vi è anche un lieve spruzzo di marxismo, opportunamente richiamato in vita, ma il partito socialista come tale non ha più che una sola mèta: discutere quale delle due tendenze possa aver ragione.

A noi, che siamo spettatori di questo movimento iniziatosi con tanto ardore e proseguito poi con tanta miseria di idee e di atti, a noi che non crediamo nel socialismo come organizzazione definitiva conducente al collettivismo, queste sterili discussioni fanno l'effetto di un tradimento dei capi del socialismo verso i loro illusi seguaci.

Ben altro le moltitudini proletarie domandavano ai loro capi intellettuali non proletari, che non sia l'esaurirsi in una discussione sui metodi da seguirsi; discussione che ha tutta l'apparenza di una lotta tra due figli di Re che si disputino il trono, perchè incompatibile e per l'uno e per l'altro la cooperazione subordinata e parallela.

Vi è tutto un mondo vecchio da riformare, e voi sapete che non si può riformarlo che len-

tamente, con prudente e sagace opera diurna, affinché le rovine non ci cadano sul capo e non vi sia poi chi sollevato lo ricostruisca peggio di prima; vi sono condizioni di migliaia di uomini a cui urge provvedere, perchè non siano prolungati i loro patimenti; vi sono personalità ancora incoscienti da risvegliare e da condurre alla coscienza dei loro diritti, dei loro doveri; vi è una antiquata legislazione che domanda il soffio di nuovi tempi per essere a poco a poco rinnovata; — e avete tanto tempo da perdere che vi fermate a discutere se sia opportuno o no votare per un ministero od anche far parte di un Ministero?

Così miopi siete per non vedere che il voto favorevole di tutti voi o di alcuni di voi per questo o quel Governo, la partecipazione dei Millerand o dei Jaurès al potere non sono che fatti contingenti, i quali hanno una passeggera e superficiale efficacia, e non possono avere importanza se non nel caso in cui servano ad affrettare questa o quella riforma, a rendere possibile questo o quel rinnovamento del mondo antico, con cui con tanta cura si vuol conservare anche ciò che non è buono?

Non è per questo che il proletariato vi ha eletti a suoi duci, non è per questo che ha cercato in voi quella maggiore intellettualità che doveva essere la guida dei sofferenti.

Il vostro ufficio di socialisti, non proletari ma intellettuali, era quello di approfittare di tutte le circostanze possibili, di tutti i mezzi pacifici che sono a vostra disposizione per dirigere le forze del partito ad ottenere il più presto possibile ed in modo durevole le riforme di cui le moltitudini hanno bisogno. Invece avete inventate le due tendenze e date questa sterile questione in pascolo alle moltitudini, che molto abilmente avete appassionato per questo tema e fate che si sazino di parole mentre avevano bisogno di cibo nutriente.

Con quale diritto vi lagnate del Governo di Saracco, di Zanardelli e di Giolitti perchè non hanno mantenuto le promesse che hanno fatte, quando voi non avete mantenuto le vostre?

Quale è stato, dopo la campagna dell'ostruzionismo, la vostra utile azione parlamentare?

Tranne una finta manovra per la abolizione del dazio sul grano, manovra che fu condotta così inabilmente da lasciar credere che la compiete più in omaggio alla forma, che per chiara speranza di vittoria, nulla avete più fatto nè tentato di organico, di utile, per il compito vostro.

Tratto tratto uno di voi si lascia credere più rivoluzionario che non sia e spaventa così la pacifica borghesia, proprio nel momento in cui sembra disposta a votare qualche riforma; un'altro prende l'apparenza di un *rallié* che non ispira più timore e quindi si può lasciar vivere; — ma nella vostra azione nulla di organico, nulla di ordinato, nulla di ponderato, nulla che abbia quella *suite* che conduce alla vittoria.

Oggi una toccatina al pane, domani alla municipalizzazione dei servizi, poi agli zuccheri, poi Terni, poi la marina ecc. ecc.; ma niente ha seguito, niente risponde ad una azione bene concepita e sagacemente compiuta.

Dal 1900 in poi, dacchè cioè siete numerosi alla Camera, una condotta costante, saggia, intelligente, avrebbe potuto ottenere qualche cosa. Che fosse il dazio sul grano diminuito, o quello sul petrolio, o le quote minime, od altro, certo gli avanzi del bilancio, che vanno ad essere lentamente assorbiti dalle nuove spese, avrebbero potuto essere rivolti allo sgravio, magari parziale, di qualche tributo che aggrava di più le classi popolari.

Ma nemmeno la campagna sulle spese militari avete saputo condurre con efficacia; nemmeno avete saputo portare a discussione la legge sul contratto di lavoro.

Le due tendenze: questo è il vostro solo campo di attività; e poi rimproverate gli altri che non prendono la iniziativa di ciò che dovrebbe avere iniziativa da voi specialmente.

Vi è da credere che siate già arrivati voi socialisti intellettuali e non proletari, ad essere un Governo; e nei Governi le promesse sono sempre state abbondanti, ma il mantenerle fu sempre supremamente difficile.

## Le abitazioni popolari in Milano

Conoscere lo stato delle abitazioni popolari è una condizione necessaria e preliminare, affinché qualsiasi provvedimento, o da parte della iniziativa privata, o da parte del Comune, abbia una base sicura e possa condurre a qualche risultato benefico. Ma, per contrario, si è spesso discusso e deliberato in proposito, senza che quella indagine indispensabile sia stata compiuta. Così, com'era inevitabile, anziché recare qualche sollievo e miglioramento alle masse popolari, le cui condizioni di abitazione sono talvolta le più disgraziate che si possano immaginare, si è aggravato il male, nel senso che si è intensificato quell'affollamento di case e di quartieri che occorreva invece di frenare, di combattere.

A Milano però la ricerca della soluzione del problema delle abitazioni è stata preceduta da una indagine statistica compiuta per opera del Comune e sussidiariamente dalla « Società Uma-

nitaria », perchè il Comune fece il censimento delle abitazioni di non più di tre stanze e la « Società Umanitaria » procedette al censimento delle classi lavoratrice.

Sinora sono stati distribuiti ai commissari i risultati del censimento delle abitazioni popolari elaborati dall'ufficio municipale di statistica diretto dal rag. Gaspare Ravizza, e di essi ne ha dato un riassunto A. Schiavi nella « Riforma Sociale ». Lo Schiavi avverte subito che a mettere nella loro vera luce i dati raccolti occorrerebbe tutta una serie di comparazioni del fenomeno della abitabilità e dell'addensamento della popolazione, con la mortalità, la morbilità, lo stato fisico degli scolari, ecc., ma che esse sono impossibili per la mancanza di un piano razionale nelle indagini statistiche dell'Ufficio municipale, indipendente da chi lo dirige con tanta passione, ma derivanti dalla nessuna importanza che vi annettono i *patres* che siedono a Palazzo Marino.

Questa, osserviamo noi, è una malattia comune ad altre città, anzi si potrebbe dire che è una malattia italiana, perchè in Italia Stato e Corpi locali non si sono mai dimostrati disposti a spendere per le indagini statistiche, dando prova così, i nostri amministratori, di una buona dose di ignoranza.

Se qualche cosa si è riuscito a fare ciò lo si dovette e lo si deve all'autorità e al valore personale di qualche funzionario, ma pochi sanno quanti sforzi sian loro costati i lavori statistici per ottenere qualche migliaio di lire. Solo ora in qualche Comune si comincia a capire che non si può compiere nessuna riforma, non si può prendere nessun provvedimento di qualche importanza pel benessere della popolazione, se non si conoscono esattamente le sue condizioni di esistenza. E' da augurare che coll'avvicinarsi dei partiti e dei gruppi alle amministrazioni dei Comuni non si faccia poi un passo indietro, distruggendo o sopprimendo quello che ora si comincia a fare in questo campo, ancora inesplorato in Italia, della statistica comunale.

Ebbene, secondo il censimento compiuto il 5 febbraio 1901, la popolazione del Comune di Milano era composta di 473,995 individui abitanti in 130,446 abitazioni nella proporzione di 3,6 per abitazione. Il censimento ultimo del 1° luglio 1903, *limitato agli inquilini delle abitazioni di non più di 3 stanze*, rievava che il 70.22 per cento della intera popolazione, e precisamente 332,841 individui occupavano 94,002 abitazioni di non più di 3 stanze, rappresentanti il 72.8 per cento di tutte le abitazioni.

Questa grandissima maggioranza della popolazione si addensa nella misura di 3.5 individui per abitazione di non più di tre stanze, mentre i rimanenti 29.78 0/0 ossia 141,141 respirano in non più di 3.8 per abitazione di 4 e più stanze. Ognuno di questi dispone cioè di almeno una stanza per sé, mentre gli altri non ne hanno che una in due.

Una indagine più minuta ci dice che

Abitazioni	Inquilini
37,927 di 1 stanza erano abitate da	106,222
43,212 » 2 stanze » » »	163,278
12,863 » 3 » » » »	63,848

Così il 22.41 0/0 degli abitanti di meno di tre stanze stanno in 2.8 per stanza, il 34.45 in 4.7 per appartamento di 2 stanze e in 1.8 per stanza e il 13.36 in 4.9 appartamenti di 3 stanze e in 1.6 per stanza.

L'addensamento appare più notevole analizzando il numero effettivo degli abitanti delle singole abitazioni.

Inquilini	Appartam. di 1 stanza	Appartam. di 2 stanze	Appartam. di 3 stanze
1	8,949	2,819	1,095
2 e 3	18,201	19,069	6,471
4 e 5	8,131	13,898	5,290
6 e 7	2,196	5,601	2,276
8, 9, 10	439	1,747	804
11	11	87	86

Così 10,786 abitazioni di una stanza sono occupate da 4 a 10 persone e 27,150 da meno di 4.

Lo Schiavi fa un confronto con Torino, Berlino e Londra, ma poichè esso non ci pare in tutto omogeneo e sufficientemente studiato, non lo riferiremo: soltanto osserveremo che l'addensamento delle persone nelle abitazioni popolari di Milano sarebbe notevolmente superiore a quello di Torino e di Londra e si avvicinerrebbe assai a quello di Berlino.

Il Comune di Milano, oltre che in mandamenti, è diviso in quattro zone, la prima delle quali comprende il nucleo centrale entro la linea del Naviglio; la seconda un anello tra il Naviglio e la vecchia cinta daziaria; la terza un secondo anello tra la vecchia e la nuova cinta, e la quarta va dalla nuova cinta ai confini del Comune e abbraccia la parte rurale.

Ebbene, è la terza zona — compresa tra la vecchia e la nuova cinta — quella che presenta non solo il maggior numero di case più dense di inquilini, ma anche in confronto alle altre il maggior numero di abitanti, rispettivamente, in una, due, tre stanze. Questi infatti sono in una stanza 63,188 pari al 59.48 per cento; in due stanze 92,731 pari al 56.7 per cento, e in tre stanze 30,399 pari al 47.9 per cento. Quella terza zona presenta il maggior addensamento di popolazione assoluta e relativo, ed è precisamente la cintura di più recente costruzione folta di alveari umani sorti per dare asilo alle migliaia di operai che lavorano nei vicini opifici. Essa è veramente la Milano nuova — scrive A. Schiavi — fabbricata in fretta a scopo di speculazione, sfruttando i bisogni determinati dal rapido sviluppo industriale e senza troppe preoccupazioni delle norme d'igiene.

Sopra 8145 case censite hanno acqua municipale. . . . . 3496 ossia il 42.92 per cento sono senza acqua municipale. . . . . 4049 » il 57.08 » sono allacciate alla fognatura stradale 2869 » il 35.22 » non sono allacciate 5276 » il 64.78 »

Ebbene, secondo la relazione dell'ufficiale sanitario G. Bordoni-Uffreduzzi (*I servizi d'igiene del Comune di Milano 1903*), nel 1900 si ebbero 635 case colpite da tifoide e di esse erano con acqua condotta 142 pari al 22.3 per cento senza . . . . . 493 » 77.7 » con fognatura . . . . . 124 » 19.5 » senza . . . . . 511 » 80.5 »

Qui si vede che la tifoide colpisce di preferenza le case sprovviste di acqua e di fognatura. Il numero delle case colpite da tifoide è maggiore nell'ex-circondario esterno comprendente la terza e quarta zona (361 case) che non nell'ex-circondario interno che abbracciava la prima e seconda zona (274 case), quindi è evidente che le vittime designate dalla infezione tifoidea sono specialmente gli operai abitanti negli alveari unani della terza zona.

La cattiva condizione delle case aumenta dall'interno all'esterno dove la terza e quarta zona hanno rispettivamente il 47.72 e il 59.60 di case mediocri, e il 10.70 e il 17.52 di case cattive.

Altri dati raccolti col censimento del 1903 riguardano le condizioni d'igiene e di abitabilità (cortili, giardini, acqua, ed immondezze, finestre, ingresso, camino, acquaio, latrine), ma non possiamo che rinviare il lettore alla pubblicazione sopra citata.

Vediamo invece come procede la mortalità.

Per quanto, secondo i dati statistici raccolti dall'Ufficio municipale, il 39.6 per cento della mortalità sfugga all'accertamento, perchè avviene negli istituti ospitalieri, nondimeno tenendo conto del rimanente 64.4 per cento repartito per mandamenti, si ha:

Mandamenti	Abitanti per ogni stanza	per 1000 di morti sulla fanteria popolaz.	per 1000 degli abit. in una stanza su tutti gli abit. in una stanza	per 1000 di abit. in una stanza sulla popol. tot.
III . . . . .	3—	17.2	22	5—
VIII . . . . .	3.1	14.6	19	4.2
V . . . . .	2.9	18.2	18	4.1
VII . . . . .	2.7	12.9	10	2—
II . . . . .	2—	12.2	7	1.5
VI . . . . .	2.7	12—	11	2.5
IV . . . . .	2.9	9.7	8	1.9
I . . . . .	1.7	8.2	2.9	0.6

La mortalità diminuisce a mano a mano che diminuisce l'addensamento degli inquilini in ogni camera alla proporzione degli abitanti in una stanza e sull'intera popolazione. Infatti il IV Mandamento che ha lo stesso numero di abitanti in una stanza (2.9) del V Mandamento ha però una mortalità inferiore, ed ha del pari l'8 per cento di abitanti in una stanza, mentre il V ha il 18 per cento. Fa eccezione a questa tendenza il Mandamento VI inferiore al II per mortalità, superiore invece per addensamento.

Il terzo Mandamento che è il centro tipico operaio e industriale presenta il massimo di densità e di mortalità.

Secondo quello che scrive lo Schiavi, a mo' di conclusione, le condizioni delle abitazioni popolari sarebbero tali da richiedere provvedimenti importanti e complessi. « La marea proletaria, egli scrive, chiamata dalle molteplici sirene degli stabilimenti, ha accesa la febbre della speculazione costruttrice e nella fretta e per lucro si sono erette case mal distribuite, con vani piccolissimi, con tramezzi di legno, facilmente deperibili e deteriorabili, in contrasto continuo col regolamento d'igiene che dai costruttori viene tacciato di vessatorio ». Anche ammesso che vi

sia il difetto di una eccessiva generalizzazione in questo giudizio, i dati suestipiti accertano la necessità di migliorare e accrescere le abitazioni popolari di Milano, necessità, del resto, che è sentita più o meno in tutti i grandi centri urbani.

### I risultati dell'abolizione del dazio consumo a Lione

I lettori dell'*Economista* conoscono già con quali provvedimenti la città di Lione riesci ad abolire l'*octroi* o dazio di consumo, avendone trattato estesamente nei numeri del 21 e 28 dicembre 1902 e 4 gennaio 1903. Ma degli effetti della legge del 28 giugno 1901 non ci era possibile allora di dar ragguagli, sia perchè la riforma era da poco tempo in vigore, sia perchè mancavano effettivamente i documenti ufficiali che fornissero elementi sufficienti per giudicare di quegli effetti. Ora, però, il sindaco di Lione, sig. Victor Augagneur, ha presentato una relazione che dà ampie notizie sui risultati ottenuti in seguito all'abolizione del dazio consumo e senz'altro passiamo a esaminarli brevemente, lasciando di ripetere ciò che abbiamo scritto nei citati numeri.

Le conseguenze derivanti dalla riforma di cui si tratta vengono distinte a seconda che riguardano le finanze del Comune, da un lato, e i contribuenti, dall'altro. Il Sindaco osserva che gli avversari della riforma annunciavano il disavanzo come conseguenza fatale di essa. Ma invece le imposte di surrogazione del dazio hanno dato nel loro insieme tutto quello che l'amministrazione comunale si riprometteva. Nel 1901 le imposte di sostituzione non furono applicate che durante l'ultimo semestre dell'anno. I ruoli compilati tardivamente, l'alcool accumulato nei magazzini (*entrepôts*) allo scopo di sfuggire alla sopratassa, le incertezze inevitabili nella attuazione di una riforma così considerevole nocquero al gettito delle imposte. Si ebbe un disavanzo in confronto alle previsioni di 180,183 franchi. In realtà non vi fu però alcun disavanzo reale. Durante il primo semestre 1901 l'*octroi* aveva reso in più 443,884 franchi, così l'esercizio del bilancio si chiuse coll'avanzo di 263,701 franchi.

Nel 1902 il nuovo sistema è stato applicato, per la prima volta, durante un intero anno e in esso le imposte di sostituzione hanno reso in più 27,066 franchi e 43 centesimi. Nel 1903 l'avanzo salì a 188,523 fr. e 50. Quest'ultima cifra è anzi inferiore alla realtà, perchè essa risulta soltanto dal calcolo delle somme riscosse; ma sugli esercizi 1902 e 1903 rimangono da riscuotere 300,000 franchi. Una parte di questa somma probabilmente non sarà riscossa, ma un'altra parte, la cui percezione è semplicemente ritardata, andrà ad aumentare l'avanzo.

Le imposte di sostituzione hanno dunque reso ciò che dovevano fornire, e a giudizio del *maire* di Lione la situazione andrà sempre più migliorando.

Ecco ciò che resero le *taxes de remplacement* nel 1903:

Natura delle tasse	Previsioni di bilancio	Accertamenti (ammontare dei ruoli emessi)	Riscossioni effettuate fino al 16 aprile 1904
(Franchi)			
Cavalle automobili.	530000	535664.17	525145.83
Rimesse .....	10000	10020.00	9128.34
Manutenzione delle costruzioni .....	570000	596913.23	564967.36
Spacci di bevande ..	1260000	1250650.03	1205182.82
Fabbricati .....	2980000	2988959.65	2970185.70
Terreni .....	90000	98819.52	90706.42
Valor locat. (abitaz.)	2864000	2881916.23	278930.86
Locali di commercio	360000	372626.95	370497.42
Circoli .....	86000	36049.03	30023.50
Alcools ..	1200000	1451824.49	1451824.49
Spettacoli .....	160000	172136.10	172436.10
Costruzioni nuove ..	300000	368833.57	365547.16
<b>Totale franchi</b>	<b>10360000</b>	<b>10755713.07</b>	<b>10548525.50</b>

Pel 1902 le cifre non sono sensibilmente differenti: in totale le entrate riscosse sommano a 10,387,066 di fronte a una previsione eguale, nel totale, a quella del 1903.

Gli avversari dell'abolizione dell'*octroi* hanno fatto notare — scrive il Sindaco di Lione — che tra le previsioni del gettito delle imposte di sostituzione e il loro prodotto effettivo, la differenza, quantunque vi sia una eccedenza, è poco importante. Al tempo del dazio di consumo, lo scarto tra le entrate e le previsioni era talvolta più considerevole, e le differenze tra le entrate e le spese di bilancio, quando era in vigore il dazio consumo, si presentavano in misura più elevata che dopo avvenuta l'abolizione del dazio.

Il fatto è incontestabile ed è la conseguenza fatale della sostituzione di imposte dirette a quelle indirette. La fissità dell'imponibile delle imposte dirette non permette gli scarti derivanti dalle variazioni d'intensità del consumo osservate fra gli accertamenti e le previsioni del dazio, ma d'altra parte quella stabilità al Sindaco di Lione pare una garanzia.

Il consumo degli oggetti colpiti dal dazio può subire delle riduzioni come degli aumenti; col dazio consumo esistono delle probabilità di minore riscossione che non sono da temere con le imposte dirette.

Dal punto di vista delle finanze comunali, la riforma compiuta a Lione pare adunque sia riuscita completamente. Sta in fatto che mediante imposte dirette, o se volessi con altre imposte fuor di quella del dazio consumo murato, a Lione sono riusciti a riscuotere oltre 10 milioni e mezzo di franchi e che nei due anni e mezzo dacchè la riforma è in vigore le imposte hanno dimostrato una costanza di gettito che lascia credere non si avranno neanche nell'avvenire, almeno in quello prossimo, delusioni. Ciò che occorre è di lasciare che le nuove imposte sieno introdotte nelle abitudini e che si adattino alle condizioni peculiari della città e vi acquistino per così dire il diritto di cittadinanza. Che se invece si volesse, per far opera perfetta o più completa, modificarne l'assetto prima ancora che esse si sieno adattate all'ambiente potrebbe avvenire certamente che non continuassero a procurare all'erario comunale la entrata attuale.

Veniamo alle conseguenze della riforma per la generalità dei contribuenti di Lione. Qui il si-

gnor Augagneur istituisce dei calcoli e fa delle considerazioni che crediamo utile di riferire, ma di cui dobbiamo lasciargli la piena responsabilità, mancandoci ora la possibilità di verificare la esattezza assoluta delle sue deduzioni. Ad ogni modo i lettori giudicheranno certo al pari di noi che il *maire* di Lione in massima segue un metodo alquanto originale per formulare le sue conclusioni.

L'abolizione dell'*octroi* ha migliorato, a suo avviso, la condizione dei contribuenti lionesi con un'azione duplice; la grande maggioranza dei contribuenti paga al Comune una contribuzione minore di quella di prima, e le derrate alimentari colpite dal dazio sono di un prezzo minore da quando è avvenuta l'abolizione. Sicchè i lionesi sarebbero stati avvantaggiati dalla riforma come contribuenti e come consumatori.

I dazi di consumo avevano reso nel 1900 un'entrata di 11.273,651 franchi, le imposte di sostituzione procurarono nel 1903, 10,548,525 franchi. La popolazione di Lione considerata nel suo complesso ha avuto il vantaggio dello sgravio di 725,125 franchi. E nel 1904 in seguito alla riduzione della imposta sul valor locativo (*taxe d'habitation*) lo sgravio salirà a 1,723,651 franchi. Con ciò resta dimostrato che i contribuenti di Lione nel loro complesso pagano una minor somma di imposte; gli avversari della riforma possono sostenere soltanto che *certe categorie* di contribuenti hanno veduto aumentare i loro oneri fiscali.

Lo sgravio che esiste per il complesso dei contribuenti rappresenta per abitante 34.72; ma per la grande maggioranza dei contribuenti esso è sensibilmente maggiore. Il Comune trae i suoi redditi da fonti molteplici; tutte le entrate provengono dal contribuente, ma con meccanismi assai disparati. Certe imposte municipali colpiscono fatalmente tutti i contribuenti dimoranti nel comune, altre non colpiscono che alcune categorie di quei contribuenti.

Fra le imposte vigenti alcune non sono evitabili e gravano su tutti i cittadini; esse costituiscono, secondo il Sindaco di Lione, la contribuzione *obbligatoria*. Ad altre categorie di imposte, il cittadino non è soggetto che se vi consente, in qualche modo, coll'entrare in una categoria distinta di contribuenti, astretti ad oneri speciali a quella classe; queste imposte costituiscono quella ch'egli chiama la contribuzione *facoltativa*. E, a suo avviso, la misura della contribuzione obbligatoria è quella che dà la vera idea della condizione del contribuente in un comune qualsiasi; la riduzione di questa contribuzione obbligatoria è lo scopo da proporsi, perchè questa contribuzione è quella che nessuno può eludere e che colpisce i più poveri, come i più ricchi.

Quali sono gli elementi delle due contribuzioni? Quella obbligatoria all'epoca del dazio di consumo era costituita: 1° dalle imposte che colpivano le derrate alimentari e i combustibili e 2° dai centesimi addizionali alla imposta personale-mobiliare. Nessuno poteva sottrarsi a queste imposte, perchè tutti i contribuenti si riscaldano, mangiano, bevono ed hanno un'abitazione. La contribuzione facoltativa era rappresen-

tata dai dazi di consumo sui materiali, foraggi, nessuno essendo obbligato per funzione naturale a costruire case o a possedere dei cavalli. Alla contribuzione facoltativa, il sindaco di Lione riconnette i centesimi addizionali alla contribuzione fondiaria e a quella di patente; la condizione di proprietario, di commerciante o d'industriale, essendo voluta dall'individuo stesso. Dello stesso ordine sono le altre imposte, assimilate alle contribuzioni dirette, gravanti i velocipedi, i cavalli, i cani, le licenze di caccia. Facoltative sono pure le tasse applicate nei mercati, mattatoi e magazzini di deposito (*entrepôts*) quelle per le strade, le acque, le inumazioni, quelle delle proprietà comunali, della occupazione del suolo pubblico, che rappresentano o servizi resi o la concessione d'un privilegio ed esigono che il contribuente abbia chiesto il servizio o il privilegio di cui esse sono il corrispettivo.

Ebbene, fondandosi su questa distinzione il sig. Augagneur trovò che nel 1899 la contribuzione obbligatoria, era per abitante, di 20 franchi e 10 cent. Nel 1904, coll'abolizione del dazio di consumo essa risulterebbe di 5 franchi e 64 cent. A Parigi, facendo il calcolo con lo stesso sistema, la contribuzione obbligatoria sarebbe di 31 franchi e mezzo. Sicchè a Lione colui che non ha il privilegio di essere proprietario d'immobili, che non esercita industria o commercio, che non beve alcool (escluso dal calcolo perchè considerato come un consumo di lusso), colui che lavora con le sue mani o col suo cervello, non utilizzando che il suo proprio sforzo, pagherebbe al comune una imposta più di tre volte minore di quella che gli era domandata nel 1899.

Considerata da un altro aspetto, la riforma si riassume in questo, che 6,700,471 franchi (differenza tra il prodotto del dazio sulle derrate alimentari e la imposta sul valor locativo) pagati in passato dalla totalità dei cittadini, sono stati imposti a una minoranza di privilegiati. Lo sgravio esiste per tutti i locatari di appartamenti sino a 800 franchi, sgravio tanto più sensibile, quanto più il numero di abitanti dello stesso appartamento è maggiore. Si contano in media 3 persone per famiglia. Per un fitto di 800 franchi sotto il regime dell'*octroi*, la contribuzione obbligatoria alle tasse comunali risultava di fr. 87.82; nel 1904 la stessa famiglia, dopo l'abolizione del dazio, pagherebbe fr. 66.52. E se la famiglia si compone di quattro persone, invece di tre, il guadagno sarebbe di 41 fr. 10 invece di fr. 21.30.

Per i fitti superiori agli 800 fr. il beneficio compare ed è sostituito anzi da un maggior aggravio fiscale. Un fitto di 3000 franchi con quattro locatari, pagava sotto il regime dell'*octroi* 178 franchi, presentemente paga franchi 283.20. Lo sgravio si estende alla grande maggioranza dei fitti. Tutte le pigioni sino a 800 franchi, hanno un beneficio dalla soppressione del dazio. Ora, sopra 135.357 locali di abitazione, vale a dire passibili della tassa sul valor locativo, i fitti di meno di 800 franchi, sono in numero di 117.402. Quelli che possono lagnarsi della riforma sono dunque una infima minoranza.

Ma vi sono altri punti da esaminare, in ordine alle conseguenze dell'abolizione del dazio a Lione, e lo faremo in altro articolo.

R. D. V.

## Rivista Bibliografica

**Dr. Otto Lindenberg.** — *50 Jahres Geschichte einer Speculationsbank.* — Berlino, A. W. Hayn, 1903, pag. 246.

Prendendo le mosse dal cinquantenario della grande Banca tedesca *Diskontogesellschaft* e dalle pubblicazioni da essa fatte in tale circostanza, l'Autore esamina la azione della politica bancaria negli ultimi cinquant'anni, parendogli che il detto Istituto occupi un posto così ampio nel credito tedesco, che non si possa discorrere della vita dell'Istituto stesso senza parlare anche delle vicende delle altre banche e del mercato sul quale esse operano.

L'Autore quindi esamina sotto i diversi aspetti tutta la azione svolta dalle Banche nell'anzidetto periodo e lo fa con un indirizzo finalmente critico e una particolare conoscenza delle condizioni economiche e finanziarie della Germania nei diversi periodi dal 1853 ad oggi. Non possiamo entrare nelle diverse discussioni, talvolta vivaci, che l'Autore intraprende, ma segnaliamo ai lettori questa pubblicazione critica, la quale lascia vedere nella funzione del credito molti aspetti meno conosciuti; ed a noi italiani che abbiamo avuto nel passato tante disillusioni dalle Banche, vien fatto di ricordare che « tutto il mondo è paese »; non perchè le Banche tedesche abbiano patite le vicende delle nostre, ma perchè è ritenuto da alcuno che esse non abbiano fatto per il mercato nel quale lavorano, tutto quello che potevano fare e come era desiderabile che fosse fatto.

**Giov. Carano Donvito.** — *Il nostro sistema tributario e la crisi meridionale.* — Torino, Roux e Viarengo, 1903, op. pag. 19.

Questo breve opuscolo tende a dimostrare che la causa principale della crisi fondiaria nelle provincie meridionali, sta nel tributo fondiario. Però abbiamo trovate molte osservazioni e nessuna dimostrazione; per esempio è detto che la proprietà gravata da ipoteca è la regola, la proprietà libera la eccezione; occorrerebbe anche un tentativo di dimostrazione della proporzione tra la quantità della proprietà libera e quella ipotecata, si intende, per mutui fruttiferi. È detto che il tributo fondiario è eccessivo; e manca la dimostrazione che esso sia maggiore di L. 5 per ettaro coltivato; mentre il prezzo dell'ettaro è per lo meno di 1000 lire quando non è di 3000, di 5000 e persino di 10,000; è detto che il terreno nelle migliori condizioni rende appena il 4 0/0, e non è detto di che cosa esso sia il 4 0/0 netto. Ci sono degli agrumeti che si vendono a 50,000 lire l'ettaro... che cosa significa allora il 4 0/0?

Siamo invece d'accordo coll'Autore quando dice che dovrebbe essere modificato il sistema

di accertamento e riscossione della imposta fondiaria; sebbene lo Stato non riscuota che meno di cento milioni per tutta l'Italia, sarebbe bene che la imposta fosse più elastica; per questo abbiamo propugnata la proposta Wollemborg che passava alle provincie ed ai comuni la imposta fondiaria.

**Giov. De Gennaro.** — *Sociologia e statistica.* — Catania, N. Giannotta, 1904, op. pag. 37.

In questo opuscolo l'Autore esamina, ed a noi pare con limitati materiali, la vecchia questione se la statistica sia o no una scienza; — è ben vero che alcuni studiosi continuano a sostenere l'una o l'altra tesi, ma ci sembra che ormai la controversia sia esaurita e che tutte le volte che si vuol chiamare la statistica una scienza, la si deve confondere o con la demografia o con la sociologia o con altre scienze a cui essa sia di sussidio.

**Abbé Ch. Gibier.** — *Nos plaies sociales.* — Paris, P. Lethièlleux, 1903, 4<sup>a</sup> Ed., pag. 509 (fr. 4).

Nel 1900 il curato di S. Paterne a Orléans nella predica durante la messa trattò una serie di argomenti di importanza sociale. Queste prediche o conferenze pubblicate in volume hanno già raggiunta la 4<sup>a</sup> edizione.

Trattano di tre questioni principalmente: la profanazione della domenica, l'alcoolismo, e la diserzione dalle campagne.

Naturalmente si tratta di conferenze fatte in Chiesa e durante la messa; quindi il sentimento religioso è predominante, ma non esitiamo a dire che vi è largamente trattato anche il concetto civile con larghezza di vedute e con grande conoscenza di cause. Lungi dalla solita e non sempre efficace invocazione dell'intervento del soprannaturale, l'abate Gibier cerca le cause del male, nelle condizioni della vita quotidiana e soprattutto nei rapporti tra padroni e dipendenti, espone le conseguenze di queste cause e propone i rimedi che ritiene più adatti.

La esposizione sempre viva e talvolta anche brillante, la forma facile e popolare lasciano comprendere quanto utile possa produrre l'opera che già da dieci anni prosegue il bravo sacerdoti.

**Louis Favre.** — *Notes sur l'histoire générale des sciences.* — Paris, Schleicher frères et C., 1904, p. 132.

Con parola calda e convinta e con metodo positivo l'Autore, che è direttore della Biblioteca dei Metodi nelle scienze sperimentali, ha intrapreso la dimostrazione della utilità della Storia generale delle scienze.

Prima ricerca cosa sia la Storia generale delle scienze, e quale ne abbia ad essere l'ufficio. Ciò gli permette quindi di trattare molte questioni di alta filosofia, che a dir il vero, non approfondisce tutte, ma di tutte dà un concetto abbastanza chiaro; ed il lavoro riesce utile come un buon riassunto di discussioni già note.

**Dr. Friedrich Rittelmeyer.** — *Friedrich Nietzsche und das Erkenntnisproblem.* — Leipzig, W. Engelmann, 1905, pag. 109.

Ci troviamo di fronte ad un libro di alta e quasi vorremmo dire dura filosofia, nel senso che le questioni trattate, già di per sé nebulose ed

involute, lo diventano ancora di più per il linguaggio speciale che usano i filosofi, presso i quali ormai le parole hanno acquistato un significato così soggettivo da non essere più riconosciuto dal pubblico.

Giacchè nella prima opera del Nietzsche « Die Geburt der Tragödie aus dem Geist der Musik » non si trova traccia di discussione sulla teorica della cognizione, l'Autore è indotto a credere che il Nietzsche non avesse ancora ben formato il proprio pensiero, e quindi crede utile di investigare per quale evoluzione della mente sia venuto a quelle affermazioni che si trovano nelle sue opere successive.

Esamina quindi tre periodi della « mentalità » del Nietzsche e cerca di dimostrare l'ordine della evoluzione dei suoi concetti.

Lavoro minuzioso, paziente e profondo, è quasi una ricostruzione del pensiero di Nietzsche.

## Rivista Economica

*Un disegno di legge per il servizio pubblico degli automobili - Per l'incremento industriale a Napoli - Una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze relativa ai monopoli - Commercio della Germania - Una iniziativa dell'on. Luzzatti per le industrie femminili - Il traffico del Canale di Suez.*

**Un disegno di legge per il servizio pubblico degli automobili.** — La Commissione parlamentare incaricata di studiare le riforme da apportare al regolamento sui servizi pubblici di trasporto con vetture automobili, ha compilato un disegno di legge da presentarsi quanto prima al Parlamento. Si compone di 5 articoli, nei quali si autorizza il Governo a sussidiare l'esercizio di servizi pubblici di trasporto su strade ordinarie con vetture automobili quando servano a congiungere punti non collegati tra loro da ferrovie o tramvie. Il sussidio — proporzionato alla lunghezza della linea, alla importanza del traffico, al numero ed alla capacità delle vetture — non potrà eccedere la misura di lire 450 annue al chilometro, quando si tratti di un servizio completo per merci e viaggiatori; e di lire 300 per i servizi limitati al trasporto dei viaggiatori. La sovvenzione sarà concessa per anni cinque, e potrà essere rinnovata. Il progetto di legge stesso stabilisce che sia iscritto per questo titolo nel bilancio dei lavori pubblici 1904-1905 un fondo di L. 200.000.

**Per l'incremento industriale a Napoli.** — Il Consiglio Comunale di Napoli, nella seduta del 17 corrente approvò a grande maggioranza un voto di plauso al Governo e all'unanimità un ordine del giorno, concordato fra i consiglieri della maggioranza e quelli della minoranza e contenente i seguenti voti:

1. Che lo sgravio di cui nell'art. 2 della legge abbia luogo totalmente nel prossimo esercizio o sia ripartito egualmente nel detto esercizio ed in quello successivo;

2. Che il consolidamento della gestione dei dazi di consumo verso il Comune di Napoli, di cui all'articolo 3, sia determinato nella somma di annue lire 13,500,000;

3. Che le spese occorrenti alla sistemazione della nuova cantina daziaria, delle caserme e degli uffici doganali, giusta l'art. 4 del disegno di legge, siano stanziati in guisa da assicurare la completa esecuzione di opere entro il 1° 07;

4. Che entro il 31 dicembre 1904 siano determinati i limiti della zona aperta in relazione alla nuova sistemazione ferroviaria ed in guisa che il Comune possa a sua volta presentare il progetto all'approvazione del Governo entro il 1905.

5. Che, senz'attendere la conversione in legge del regolamento sulle importazioni ed esportazioni temporanee sia provveduto a far sì che alle industrie che già si esercitano nel Comune di Napoli e che venissero ad asservi esercitate in seguito o da fabbriche già esistenti o da nuove fabbriche, l'importazione temporanea delle materie prime, tanto di quelle già ammesse a tale beneficio quanto di altre nuove, possa essere accordata nella più larga misura e con le minori possibili restrizioni, ammettendo la riesportazione per equivalenza anziché per identità e la dichiarazione per importazione definitiva senza pagamento di multe, delle materie prime importate temporaneamente ed incorporate in prodotti destinati al consumo interno;

6. Che le agevolazioni di cui agli art. 6 e 7 del progetto di legge siano prolungate ad un decennio;

7. Che siano integralmente accolti i voti della Commissione Reale in ordine alle esenzioni di ricchezza mobile per i nuovi opifici e per gli ampliamenti di opifici esistenti.

**Una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze relativa ai monopoli.** — Nella nota causa intentata dalla Società per l'illuminazione a Gas di Firenze contro lo Schuckert di Norimberga e la Società Toscana per Imprese elettriche per opporsi alla istituzione di qualunque altro servizio per trasmissione di mezzi di illuminazione e riscaldamento mediante occupazione del suolo e degli spazi pubblici comunali, la Corte di Cassazione di Firenze respinse ora il ricorso della Società per l'illuminazione a gas contro la sentenza della Corte d'Appello di Lucca, a cui era stata rinviata la causa con sentenza 30 giugno 1902. La Corte di Cassazione di Firenze ricorda tra altro che già nella precedente sentenza di annullamento del 1902 aveva fatto rilevare che:

« L'interesse generale prevalente a qualsiasi interesse individuale, determina la immediata attuazione della legge ancor là, dove contratti e giudizi precedenti avessero stabilito dritti esclusivi con carattere di monopolio, in favore di alcun privato nei di lui rapporti con le amministrazioni dei comuni per l'uso degli spazi pubblici.

« E aveva fatto rilevare altresì che, trattandosi di una legge la quale attiene alla tutela della economia nazionale, che modifica le attribuzioni delle pubbliche potestà ed imprime ai beni uno speciale carattere e giuridico, che in sostanza crea un nuovo istituto e determina le condizioni per cui i cittadini possono acquistare dritti relativamente al medesimo, essa legge deve aver tosto, anche nel silenzio suo, piena ed immediata osservanza, che è inerente alla sua stessa natura, avendo sempre all'interesse pubblico cedere il privato; come ha giudicato ancora più volte quella Corte Suprema.

« Il perchè la detta sentenza statui come corollario imprendibile: che i dritti attribuiti dalla nuova legislazione sulla trasmissione a distanza della energia elettrica, non possono essere resi validi ed annullati da contratti che il Comune avesse stipulati anteriormente con terzi, obbligandosi a non concedere ad altri il passaggio di condutture sul suolo comunale, mentre con private contrattazioni non si può togliere al legislatore la facoltà di provvedere a nuovi bisogni, di creare nuovi dritti ed imporre nuovi pesi sui beni.

« Nota che le affermazioni argomentazioni o conclusioni della Corte di Lucca, costituiscono non solo l'omaggio più completo alla sentenza del 1902, ma eziandio la osservanza inderogabile di tutte le intestate disposizioni di legge » e respinge il ricorso.

**Commercio della Germania.** — Da una analisi del Raffalovich sul commercio tedesco si conferma un notevole miglioramento tanto nella situazione commerciale che in quella industriale della Germania.

Infatti dal 1896 al 1903 il movimento degli scambi tedeschi è rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Importazioni	Esportazioni
	tonnell.	tonnell.
1896.....	36,410,277	25,719,876
1897.....	40,162,317	28,020,949
1898.....	42,729,839	30,094,318

1899.....	44,652,288	30,403,226
1900.....	45,711,995	32,481,747
1901.....	44,304,577	32,362,589
1902.....	43,337,652	35,029,560
1903.....	47,034,065	38,279,707

Le dette quantità tradotte in valore danno le seguenti cifre in milioni di marchi (1.25).

Anni	Importazioni	Esportazioni
	marchi	marchi
1896.....	4,557,950	3,753,820
1897.....	4,864,640	3,756,245
1898.....	5,434,780	4,010,570
1899.....	5,783,630	4,368,310
1900.....	6,042,990	4,752,600
1901.....	5,710,340	4,512,650
1902.....	5,805,780	4,812,830
1903.....	6,298,890	5,095,130

La guerra tra la Russia e il Giappone è un poco inquietante per gli industriali ed i commercianti tedeschi, i quali temono una diminuzione nelle esportazioni, imperocchè i prodotti della industria saccarifera, siderurgica e tessile sono mandati in discreta quantità specialmente nel Giappone. Sono più di 15,000 gli operai che lavoravano in Germania pel Giappone.

L'articolo più esportato colà è lo zucchero per 11 milioni e mezzo di marchi: l'industria tessile vende per 8 o 9 milioni e quella del ferro per 14 milioni.

Alle cifre del commercio tedesco col Giappone, che rappresentano un complesso di 67,600,000 marchi si aggiungono le grosse cifre del commercio fra la Germania e la Russia.

	Importazioni	Esportazioni
	russe in Germania	tedesche in Russia
	milioni	milioni
1899.....	716	437
1900.....	729	359
1901.....	729	346
1902.....	773	382

La Russia figura seconda per le sue esportazioni in Germania, e quarta nelle sue importazioni dalla Germania.

Si comprendono quindi le preoccupazioni che la guerra ha sollevato.

**Una iniziativa dell'on. Luzzatti per le industrie femminili.** — Il ministro del Tesoro, on. Luzzatti, ha rivolto ai dirigenti le banche popolari una circolare, facendo appello « agli amici che lo aiutarono nelle ore prime della propaganda per il credito popolare e a quei discepoli non meno fidati e cari che lo seguirono nella lotta contro l'usura », perchè siano cooperatori efficaci « in una geniale impresa intimamente collegata ai fini sociali ed economici della banca cooperativa e perchè vogliano promuovere dei sotto-comitati, coadiuvarli dove esistano nella loro opera amministrativa, istituire dei premi di incoraggiamento, favorire l'acquisto e la vendita dei prodotti, tenere esposizioni permanenti o periodiche ed acquistare azioni della Cooperativa per le industrie femminili italiane, presieduta dalla contessa Cora di Brazzà. »

Questa Cooperativa si propone di anticipare alle operaie le materie prime o il prezzo del loro lavoro, svolgendo le loro attitudini artistiche dove sono più spontanee e dove più idonee al mercato. La Cooperativa vorrebbe così fare risorgere antichi lavori che ebbero tanta rinomanza e che si collegano colla storia e coi modelli più eletti dell'arte.

La Cooperativa che Luzzatti raccomanda ha trovato ora adesione (dice il ministro del Tesoro) e aiuti nella reggia e nel popolo ed indirizzo e consiglio da uomini insigni dedicati a diversi ordini di studi.

**Il traffico del Canale di Suez.** — Secondo la pubblicazione ufficiale della Compagnia di Suez, il movimento marittimo del 1903 si scompone così:

Nazionalità	Navi	Tonnellaggio	
		lordo	netto
Germania	494	2,464,493	1,773,265
America	12	34,945	23,612
Inghilterra	2,278	10,215,252	7,403,553
A.-Ungheria	128	562,048	407,018
Danimarca	11	53,749	41,168
Egitto	11	16,115	11,557
Spagna	26	121,276	86,713
Francia	261	1,186,844	781,379
Grecia	7	11,590	8,565
Italia	72	227,331	148,706
Giappone	53	303,193	220,966
Olanda	223	770,576	548,658
Norvegia	35	24,426	70,601
Turchia	26	41,601	29,069
Persia	1	360	168
Portogallo	3	2,879	1,597
Russia	119	500,588	349,092
Svezia	1	2,343	1,601
<b>Totale</b>	<b>3,761</b>	<b>16,615,309</b>	<b>11,907,288</b>

## CONGRESSO INTERNAZIONALE delle Camere di Commercio a Liegi nel 1905

Il Consolato del Belgio a Torino ha interessata quella Camera di Commercio a dare il proprio parere sul progetto del Comitato dell'Esposizione di Liegi di indire ed organizzare in quella città un Congresso internazionale di Camere di commercio da tenersi nel prossimo 1905, ed in caso di favorevole avviso, a volerne far oggetto di proposta alla Assemblea dell'Unione delle Camere per quanto riflette la partecipazione delle Camere di commercio italiane.

In massima la proposta è sembrata assai pratica ed accettabile a quella Camera, la quale non ha mancato di rilevare quanta importanza assumano simili riunioni internazionali ove è reso possibile quello scambio di idee e di propositi, che è importante fattore dello svolgersi e progredire dell'azione dei nostri Istituti camerali.

La Camera di Torino ha pertanto chiesto che venga portata alla Assemblea delle Camere la proposta del Comitato dell'Esposizione di Liegi, intendendo essa di provocare il voto delle Consorelle, come è convinta della utilità di intervenire alla progettata riunione internazionale, alla quale già hanno aderito le Rappresentanze generali inglesi e francesi.

La Presidenza della Unione ha riconosciuto da sua parte la genialità della iniziativa e la sua utilità ed opportunità pratica. Chi l'ha assunta, e la Camera di Torino che se ne è resa interprete, dimostrano di apprezzare altamente la vera missione delle Rappresentanze commerciali di fronte ai molteplici e complessi problemi che interessano direttamente lo sviluppo dei traffici internazionali della legislazione internazionale: non solo, ma anche di riconoscere il vero posto che spetta alle Camere come interpreti legittime della vita economica presso i Governi.

Oramai la mutua dipendenza dei vari sistemi economici nazionali, la solidarietà degli interessi industriali e commerciali, è divenuta così intima che le nazioni civili sono un unico organismo, i vari mercati costituiscono un unico mercato; di modo che i cambiamenti, le minime oscillazioni che si verificano in una parte hanno la loro ripercussione su le parti più lontane. E' naturale perciò che vi siano dei problemi comuni a tutte le nazioni, problemi a cui tutte le nazioni hanno interesse a trovare una soluzione concorde.

Il diritto marittimo, il diritto cambiario, la più spedita e facile esecutorietà del debitore insolvente all'estero, il diritto bancario, le convenzioni internazionali sui trasporti terrestri, le tariffe doganali e i trattati di commercio, sono senza dubbio questioni di interesse veramente generale.

Molte di queste furono già discusse in precedenti Congressi internazionali; ma i loro voti non hanno ancora avuto attuazione. È mancato a quei Congressi quella continuità di azione, che va oltre la deliberazione del momento, e che è indispensabile per giungere a risultati pratici.

Tutte le questioni relative all'ordinamento dei servizi ferroviari internazionali, sino ad ora sono state abbandonate esclusivamente alle Amministrazioni ferroviarie interessate. Per quanto sia fuor di dubbio che le Società hanno ragione di favorire i trasporti per aumentare i loro redditi, pure è evidente che nei singoli casi non si può affermare che il loro interesse collimi perfettamente con quello delle classi commerciali e industriali. E' senza alcun dubbio di grande, di vitale importanza per i traffici internazionali che nello studio di questi problemi abbiano voce gli Enti che del commercio e dell'industria hanno la diretta responsabilità.

Per quanto riguarda il diritto marittimo, è noto che l'ultimo Congresso dell'Unione internazionale di marina — che ebbe luogo a Copenaghen nel 1902 — deliberò, fra altro, la costituzione di un Ufficio internazionale permanente di marina. E' legittimo ritenere che questo ufficio, una volta che sia costituito avrà una benefica influenza sulla unificazione del diritto marittimo. Ma è certo che trattandosi di questioni che toccano così da vicino il commercio, anche quell'Ufficio internazionale non potrà prescindere dal raccogliere quegli elementi d'indole essenzialmente pratica che solamente possono fornire i Rappresentanti diretti del commercio. Anzi la prima parola dovrebbe esser detta da questi, che possono e devono dare il necessario substrato per la costruzione di una legislazione veramente rispondente alle legittime esigenze dei traffici internazionali.

E anche in materia di dogane e di trattati, un'intesa delle Rappresentanze commerciali sarà senza dubbio fonte di accordi, di reciproche intese che potrà segnare un'utile via all'opera dei Governi.

Non occorre di entrare in ulteriori particolari per porre in evidenza quale alta ed importante funzione può essere riservata ad un Congresso internazionale delle Camere di commercio; specialmente se la utile iniziativa non si arresterà al primo passo, ma verrà continuata negli anni avvenire, poichè non è certamente possibile in una sol volta esaurire il vastissimo mandato. La efficacia di questa azione sarà poi ancora maggiore se sarà integrata con la istituzione di un organo permanente come si è fatto per altre organizzazioni internazionali, in guisa da rendere continua e per ciò più efficace l'opera civile e solidale delle Camere di commercio in tutto il mondo.

Comunque sia di ciò, e indipendentemente dal concreto programma del Congresso che dovrà essere fissato in concorso delle Rappresentanze commerciali degli altri paesi, — in particolare dell'Handelstag tedesco, del Vorort svizzero, dell'Association inglese, dell'Assemblée des Présidents in Francia, della Unione Belga, — il Presidente della Unione non ha esitato a proporre all'Assemblea l'approvazione del seguente ordine del giorno che fu approvato nell'assemblea ordinaria il 26 aprile u. s.:

« L'Unione delle Camere di commercio italiane; plaudendo alla iniziativa del Comitato della Esposizione internazionale di Liegi;

su mozione della Camera di commercio di Torino;

fa di sua parte piena adesione al progettato Congresso internazionale delle Camere di commercio da tenersi in Liegi nel 1905, nella fiducia e nella convinzione che possa essere efficace strumento di più intima e cordiale colleganza fra le classi commerciali e industriali in tutto il mondo;

in particolare fa voto che gli studi e l'opera del Congresso intendano ad accrescere i vincoli di solidarietà civile ed economica fra i popoli, assicurando — per accordi fra gli Stati — l'adozione di norme ispirate a criteri larghi e moderni sul lavoro, sui trasporti ferroviari e marittimi, sul diritto cambiario, sulla procedura di esecuzione, sui fallimenti, o in genere su tutti gli svariati rapporti della vita internazionale contemporanea. »

## LA PRODUZIONE DEL VINO

nell'anno 1903

Ecco un riassunto delle notizie raccolte dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Il raccolto degli ultimi tre anni è stato calcolato nelle seguenti cifre:

	1901	1902	1903
Ettolitri ....	44,180,000	41,410,000	35,100,000

La media normale essendo calcolata in ettolitri 42,750,000, la produzione del 1903 fu inferiore alla media di 7,650,000 ettolitri.

Vediamo ora la produzione in rapporto alla superficie coltivata a vigneti.

Nel 1801 gli ettari coltivati a vigna furono 3,990,000, nel 1902 furono 4,000,000, nel 1903 4,010,000.

La media del prodotto per ettaro per tutte le Provincie del Regno è di 10 ettolitri circa per ettaro, ma bisogna tener conto che in alcune Provincie a cultura mista, è minima, mentre nelle regioni più vinicole essa offre le cifre seguenti:

Provincie	Ett. per ett.	Provincie	Ett. per ett.
Catania ....	30.98	Torino .....	17.24
Cagliari....	26.82	Benevento ..	16.67
Salerno ....	23.19	Trapani....	16.62
Messina ....	23.08	Caltanissetta	16.47
Sassari....	22.63	Girgenti....	16.36
Palermo ....	21.20	Teramo ....	16.13
Siracusa ....	20.31	Foggia .....	15.09
Napoli .....	20.19	Chieti .....	14.50
Sondrio....	20. —	Cuneo.....	14.32
Livorno....	19.05	Lecce .....	14.29
Avellino ....	18.81	Roma .....	13.58
Aquila .....	18.75	Reggio Em.	12.86
Napoli .....	18.42	Potenza....	12.31
Cosenza....	18.29	Pavia .....	12.24

La media delle altre provincie è al disotto del 10 per cento, però la produzione assoluta per provincia non è in rapporto di quella per ettaro.

Eccone l'esempio:

Provincie	Ettolitri	Provincie	Ettolitri
Lecce ....	2.000.000	Foggia...	800.000
Cagliari..	2.000.000	Salerno ..	800.000
Roma ....	1.440.000	Reggio E.	750.000
Catania ..	1.270.000	Cosenza ..	750.000
Alessand.	1.260.000	Ravenna ..	725.000
Bari .....	1.150.000	Torino ..	700.000
Teramo ..	1.000.000	Napoli ..	700.000
Avellino ..	950.000	Siena ....	635.000
Perenze ..	900.000	Cuneo ...	650.000
Firugia..	880.000	Siracusa ..	650.000
Arezzo ..	815.000	Caserta ..	620.000

Questa in sunto è la produzione dell'Italia, che completiamo con quella di tutti i paesi del mondo dove si coltiva la vite, riassunta nel « Moniteur vinicole »:

	1902	1903
	Ettolitri	Ettolitri
Francia .....	39.883.788	35.402.000
Algeria .....	3.666.000	5.973.000
Tunisia .....	100.000	250.000
Italia .....	41.440.000	35.100.000
Spagna .....	15.600.000	15.000.000
Portogallo .....	4.800.000	8.500.000
Canarie, Madera.	148.000	120.000
Austria .....	5.213.000	4.700.000
Ungheria .....	1.900.000	2.100.000
Germania .....	2.100.000	1.900.000
Russia .....	2.300.000	2.800.000
Svizzera .....	700.000	600.000
Turchia e Cipro.	1.800.000	2.100.000
Grecia .....	800.000	1.300.000
Bulgaria .....	2.800.000	2.000.000
Serbia .....	500.000	450.000
Romania .....	2.700.000	1.300.000
Stati Uniti .....	1.100.000	1.700.000

Argentina.....	1.500.000	1.000.000
Chili.....	2.500.000	2.800.000
Perù.....	95.000	85.000
Capo B. Speranza	»	155.000
Brasile.....	»	275.000
Uruguay.....	»	160.000
<b>Totale.....</b>	<b>182.145.783</b>	<b>110.270.000</b>

## Il commercio delle macchine fra l'Italia e la Svizzera

Uno degli articoli di commercio pei quali la produzione svizzera maggiormente ne trae vantaggio dai buoni rapporti commerciali col nostro paese, è quello costituito dalle macchine e dalle costruzioni in ferro.

Da un esame delle cifre, il cav. De Michelis, nostro delegato commerciale a Ginevra, deduce che la esportazione dalla Svizzera in Italia rappresenta circa la settima parte dell'esportazione totale delle costruzioni in ferro spedite nei paesi esteri.

Invece l'esportazione dall'Italia in Svizzera di queste materie, raggiunge una cifra irrisoria.

Ecco uno specchio riassuntivo del movimento svizzero di esportazione ed importazione delle macchine e costruzioni in ferro nel 1902:

	Importazione	Esportazione
Italia.....	336.926	6.800.879
Germania.....	14.240.307	8.104.347
Francia.....	1.704.579	8.162.315
Russia.....	1.495	4.687.961
Austria.....	409.504	2.820.591
Altri paesi.....	3.040.371	13.916.495
<b>Totale...</b>	<b>19.738.182</b>	<b>44.442.388</b>

La esportazione svizzera in Italia è andata aumentando dal 1898 al 1902, ogni anno di oltre un milione e negli ultimi due anni si è mantenuta oltre i sei milioni e mezzo.

Le importazioni italiane in Svizzera, invece, sono diminuite regolarmente della metà e stentaronosi nei due ultimi periodi corrispondenti, a sorpassare le 300.000 lire.

Anche in confronto colle altre nazioni la esportazione è andata sempre avvantaggiandosi mentre la importazione è venuta diminuendo.

Per quanto concerne l'Italia, è interessante la classificazione delle macchine e delle costruzioni in ferro esportate ed imputate rispettivamente, nel 1898 e nel 1902:

Macchine	Importazione dall'Italia in Svizzera		Esportazione dalla Svizzera in Italia	
	1898	1902	1898	1902
Dinamo elettriche	12.725	2.310	1.625.048	1.940.664
per macinare..	31.950	27.150	309.998	369.601
per la filatura..	2.706	4.500	329.675	377.104
per ricamare...			102.925	13.775
per tessere....		350	51.010	129.022
telai meccanici.	950	288	1.334.503	1.719.300
Locom. e diverse	596.580	301.423	1.218.942	5.251.213

Questo dettaglio, meglio delle cifre complessive date sopra, dimostra la situazione vantaggiosa della Svizzera rispetto all'Italia per quanto riguarda i prodotti della industria del ferro. E' un coefficiente che non debbesi perdere di vista nei negoziati pendenti per la rinnovazione del trattato.

## Le foreste in Germania

I boschi e le foreste hanno una parte considerevole nell'impero germanico perchè abbracciano più di un quarto della superficie coltivata, cioè più che 14 milioni di ettari. Alcune di queste foreste sono specialmente destinate all'industria del legname,

altre al contrario non sono che annessi di aziende agricole. Queste ultime sono divise fra 950 mila proprietari, la maggior parte dei quali non hanno che un modesto dominio; fra i grandi domini forestali un gran numero (2000) appartengono agli Stati o alla Corona. Quanto ai piccoli domini, il 97 per cento sono uniti ad aziende agricole; questi sembra che vadano mano a mano disboscandosi; ciò non impedisce però che il territorio forestale aumenti in generale sensibilmente.

In Germania vi sono degli Stati, dove le foreste occupano una superficie relativamente considerevole; in Prussia, per esempio, esse coprono quasi un quarto del paese, e per certe provincie. il Brandeburgo, l'Assia-Nassau e la provincia del Reno la proporzione raggiunge il 33 per cento. Nella Baviera si tocca il 35 per cento e presso a poco la stessa cifra si raggiunge nell'Assia, nell'Alsazia Lorena e in più Stati della Turingia. Per alcuni di questi ultimi si arriva al 45 per cento, secondo le osservazioni del sig. Friedrichs Rcsa, e si raggiunge il 41 per cento nel granducato di Baden.

Nelle varie regioni variano molto sensibilmente le essenze che costituiscono le foreste; nella Vestfalia e sul Reno inferiore si trova soprattutto la quercia, nella Pomerania il faggio, nella Germania del Sud l'abete, nelle regioni montagnose della Germania centrale il pino, nelle regioni del Nord-Est il pino Scozia, nei terreni esposti alle inondazioni il frassino, l'olmo ed anche la quercia, ed oltre a queste essenze anche del faggio e delle betulle nei terreni più bassi, ma non soggetti alle inondazioni. Per completare queste indicazioni aggiungeremo che il 42,6 per cento dei territori boschivi della Germania è piantato a pini di Scozia, il 22,6 per cento a pini e ad abeti; il 14,7 per cento a faggi, e le querce sia cedue che ad alto fusto e l'acero, ne occupano rispettivamente il 3 per cento.

Infine, per quanto si possa fidarsi delle stime approssimative, è probabile che la superficie forestale germanica produca annualmente una rendita di 380 a 410 milioni di franchi.

Quello che è certo si è, che le foreste dello Stato producono all'ettaro circa 65 lire all'anno nel dominio Sassone, e qualche cosa anche di più in quello del Wurttemberg, 60 lire nel granducato di Baden, 34 nell'Alsazia-Lorena e 20 solamente in Prussia.

## Le costruzioni navali in Inghilterra e nel mondo durante il 1903

All'attività eccezionale del periodo 1898-1902 è succeduto, come era da prevedersi, nel 1903 un rallentamento nelle costruzioni navali inglesi, e pare che questa diminuzione di lavoro si debba nel 1904 accentuare ancora di più.

I numerosi cantieri del distretto della Clyde (Glasgow Greenock) hanno una produzione superiore non solo a quella di ogni altro distretto del Regno Unito, ma ancora a quella di ogni altro paese straniero, eccettuati però gli Stati Uniti.

Nel 1903, secondo le statistiche locali, furono varati dai cinquanta cantieri sulla Clyde 277 navigli della portata complessiva di 443,869 tonnellate, e della forza di 455,221 cavalli-vapore. E' la produzione più debole di questi sei ultimi anni, con una diminuzione, in confronto col 1902, di 35 navigli, di 70 mila tonnellate e di 3649 cavalli. Questo risultato però è ancora superiore a quello del 1897 e lo sviluppo costante di quest'industria, risulta dal seguente confronto della sua produzione considerata a periodi decennali.

1894-1903....	tonn.	4,381,994
1884-1-93....	»	2,756,896
1874-1883....	»	2,609,625
1864-1873....	»	1,766,758

I 277 bastimenti varati sulla Clyde appartengono alle specie più diverse, dal più grande piroscafo alle navi più piccole, e il tonnellaggio medio di ciascun di essi risulta di 1620 tonnellate, cifra, che risulta maggiore, se si tien calcolo esclusivamente delle navi da commercio.

Quanto alle costruzioni navali dei principali centri del Regno Unito, esse risultano, secondo la statistica del Lloyd (limitata alle navi di commercio superiore alle 100 tonnellate, nel modo seguente:

Glasgow 239,947 tonn., Newcastle 219,350, Sunderland 189,500, Belfast 156,859, Greenock 124,359, Middlesboro 91,675, Hartlepool 80,808.

Secondo il Lloyd la produzione totale del Regno Unito fu per il 1903 di 1,342,508 tonn., delle quali 1,190,618 per la marina mercantile, con una diminuzione, per quest'ultima, di 237 mila tonn. in confronto al 1902.

Tutte queste costruzioni, salvo 1/4 per cento, sono in acciaio, e salvo il 2 per cento si compongono di battelli a vapore.

L'80 per cento di queste costruzioni è destinato al Regno Unito, e tenuto conto delle perdite dell'anno e dei mutamenti di bandiere, si constata che la marina mercantile inglese è aumentata nell'anno decorso di 405 mila tonn.

La clientela straniera e coloniale concorre nella stessa proporzione del 1902, cioè col 18 per cento, alle costruzioni suindicate. Questa proporzione però era maggiore negli anni antecedenti ed è oscillata dal 25 al 19 per cento fra il 1897 e 1901.

Il tonnello delle navi di commercio varate nel 1903 si suddivide quindi nel modo seguente:

Regno Unito. . . . .	tonn.	950,576
Colonie inglesi. . . . .	»	33,593
Paesi esteri. . . . .	»	206,249

Totale, tonn. 1,190,618

I paesi stranieri, che diedero le maggiori ordinazioni ai cantieri inglesi furono nel 1903 i seguenti: Norvegia-Svezia 29,976 tonn., Germania 26,598, Olanda 18,153, Austria-Ungheria 17,962, Danimarca 17,881, Francia 16,259, Russia 14,203.

Come negli anni precedenti il Lloyd osserva una tendenza continua all'aumento delle dimensioni dei navigli. Così nei tre ultimi quadrienni il numero medio annuo delle navi di 6000 tonn. è più è passato da 8 a 25 e a 39 e quello delle navi di 10,000 tonn. è più è passato da 3 a 17 e a 32. Nel 1903 furono varati un piroscalo di più di 15,000 tonnellate, due di più di 16,000 e uno di 23,763. Quest'ultimo, il « Baltic », è attualmente il più grande piroscalo del mondo. Appartiene alla « White Star » ed esce dal cantiere Harland e Wolff di Belfast, che per la sua produzione di 110,463 tonnellate occupa il primo posto fra i costruttori di ogni paese, ad eccezione della « American C. » dei Grandi laghi, che è una fusione di sette cantieri.

Per quanto si riferisce al tonnello delle navi in costruzione, questo continua da un anno a diminuire, ed al 1 gennaio del 1904 era di 898,978 tonn., cioè di 125,000 tonn. o del 12 per cento inferiore a quello del 1 gennaio dell'anno precedente.

Esaminando in seguito la produzione dei cantieri stranieri, il Lloyd attribuisce ai principali paesi produttori il tonnello seguente:

Stati Uniti 450,090 tonn., Germania 245,084, Francia 123,528, Olanda 59,594, Italia 57,339, Norvegia-Svezia 57,104, Russia 45,404, Giappone 41,004, Colonie inglesi 34,689, Danimarca 32,059, Austria-Ungheria 28,818.

Complessivamente il Lloyd calcola la produzione straniera e coloniale a 1031 navi e 1,194,223 tonn., delle quali 955,013 p. r. la marina mercantile. Queste costruzioni, unite a quelle del Regno Unito, danno per il mondo intero 1769 navi, e 2,536,731 tonnellate delle quali 2,145,631 per la marina mercantile.

Dedotte le perdite generali de l'anno l'aumento netto del tonnello mercantile universale è stato di 1,402,000 tonnellate. La proporzione dell'Inghilterra è del 29 per cento, e del 32 per cento se si considera solamente il tonnello a vapore. Infine se si fa astrazione dei cambi e si tiene conto esclusivamente delle costruzioni nuove, la proporzione dell'Inghilterra raggiunge il 44 per cento e per i soli piroscali il 48 per cento.

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN CALIFORNIA

Il nostro ambasciatore a Washington, bar. Mayor, che è molto attivo, ha inviato al Governo un notevole rapporto sulla nostra emigrazione negli Stati Uniti. La parte più importante ci sembra quella dei nostri emigranti in California, epperò crediamo bene di riassumerla.

Egli sconsiglia una emigrazione inconsulta, essendo chi, abbagliato da certi fenomeni apparenti, scorge soltanto un lato del problema e crede che la California possa essere per gli emigranti italiani la terra promessa.

Un americano dichiarava al nostro ambasciatore che altri 200,000 italiani troverebbero posto e lavoro in California. Egli era direttore di una grande linea ferroviaria e perciò interessato ad una maggiore affluenza di operai e ad un aumento di trasporti.

Tuttavia questa affermazione, soggiunge il Mayor, è giusta, purchè l'immigrazione dei nostri concittadini abbia luogo gradualmente e sia sempre rispondente ad un bisogno attuale.

Invece duecentomila italiani, od anche un numero assai minore che capitassero in California ad un tratto, od in troppo breve spazio di tempo, cagionerebbero gravi perturbazioni economiche ed avrebbero in prospettiva immediata la miseria per essi e per molti di connazionali che li hanno colà preceduti.

Nel 1902, in occasione del raccolto delle frutta, pel quale parve che mancassero le braccia, e in parte mancarono effettivamente, si fece un largo appello, per mezzo della stampa, ai lavoratori italiani, domandandone ben cinquantamila.

Interrogato in proposito il cav. Serra, console generale di San Francisco, esprime il timore che questo ragguardevole e repentino mutamento dell'immigrazione avrebbe nuociuto a tutti, tanto ai primi quanto agli ultimi arrivati, non essendo il paese, per quanto vasto, preparato a riceverla.

E' vero che all'epoca dei raccolti le braccia scarseggiano e tanto più quanto migliore è l'annata; ma l'industria delle frutta, tra raccolto, disseccamento, confezione in conserva, collocazione di scatole ecc. non dura che qualche mese. Che farebbero nel rimanente dell'anno i lavoratori recatisi in California per lavori estivi? Nè le paghe percepite in quei pochi mesi sono tali da permettere al lavorante di economizzare per le stagioni in cui il lavoro manca.

In California, conchiude il signor Mayor, vi è largo posto per l'emigrazione italiana, a patto però che la maggiore affluenza sia effetto del giuoco naturale dell'offerta e della domanda, che si dia tempo al tempo, che non si provochino artificiali e precipitose agglomerazioni di operai ai quali il lavoro possa far difetto.

Tenuto ciò presente, è lecito dire che l'immigrazione italiana potrebbe essere maggiore che ora non sia e che gli italiani potrebbero col tempo divenire in California dei milioni; poichè la popolazione di quel paese per raggiungere la densità della popolazione italiana dovrebbe essere di 45 milioni di abitanti, mentre adesso non è che di un milione e mezzo.

La California può assorbire annualmente una corrente maggiore della nostra immigrazione che oggi si assiepa di preferenza sulle coste dell'Atlantico. Queste forti agglomerazioni di italiani (New York ne conta 300 mila) sono dannose. In esse gli immigranti non subiscono quella trasformazione di usanze, di costumi, quell'adattamento all'ambiente nuovo, che l'americano richiede. Gioverebbe quindi sfollare la nostra immigrazione troppo densa in alcuni centri dell'est, a profitto dell'ovest, ove essa può acquistare graduale e vantaggiosa densità maggiore.

Questo dovrebbe essere il compito delle Società costitutesi a New York e a San Francisco per la protezione ed il collocamento dei nostri emigranti. E così la Società di New York sarebbe in grado, quando vi è richiesta di mano d'opera, di inviare, a squadre ben dirette, il numero di lavoratori occorrenti, anticipando, se occorre, qualche somma di cui la Società di San Francisco curerebbe il rimborso.

## Le Banche e il credito al Giappone

Per lungo tempo la politica bancaria giapponese fu improntata a grande contraddittorietà e fu causa non ultima di rovine finanziarie. Nel 1879 non esistevano al Giappone meno di 152 istituti di emissione a tipo schiettamente americano, la cui eccessiva circolazione fiduciaria si veniva deprezzando ogni giorno più. Una misura radicale s'imponneva. E tale apparve la legge del 1884, che concesse alla Banca del Giappone, creata due anni prima, il monopolio esclusivo dell'emissione, privandone allo spirare delle rispettive concessioni, le varie Banche già esistenti.

La maggior parte di queste preferì non aspettare tale scadenza per trasformarsi in banche private, e sette soltanto approfittarono del diritto loro riconosciuto dalla legge, continuando a funzionare come Istituti d'emissione sino al 1899, anno in cui spirò l'ultima concessione: sicchè la grande riforma poté operarsi assai più presto e facilmente che non si prevedesse.

Nella « Riforma Sociale », ultimo fascicolo, il signor Giuseppe Prato, in un suo studio sul Giappone finanziario ed economico, ci offre interessanti notizie sulle Banche e sul credito al Giappone: Egli così passa in rivista Istituti di emissione, Casse di risparmio, ecc.

La Banca del Giappone (*Nippon Ginko*) è oggi un forte e solido istituto, a tipo di società per azioni, con un capitale totalmente versato di 80,000,000 *yen*.<sup>1)</sup> Le è consentita un'ampia emissione fiduciaria, ed è investita del servizio di Tesoreria dello Stato. La somma complessiva dei suoi affari si avvicinò, nel 1902, a 3 miliardi. Le fa corona una prospera serie di banche private, delle quali a cune molto antiche ed importanti, tra cui principali: la *Banca di Yokohama*, fondata nel 1880 ad agevolare il traffico col l'estero ed oggi disponente di un capitale versato di 18,000,000 di *yen*; e la *Banca ipotecaria del Giappone*, sorta nel 1896, coll'incoraggiamento e sotto il controllo del Governo, nell'intento di fornire prestiti a moderato interesse e lunga scadenza alle nascenti imprese industriali ed agricole. E sa fa, dietro ipoteca, anticipazioni ai privati, e, senza garanzia, agli Enti pubblici; ed emette pure, per eccezionale privilegio, prestiti a premio. Possiede un capitale di 1,000,000 di *yen*. Dipendono in certo modo da questo maggiore istituto, che esercita sovr'esse una specie di tutela, le *Banche Agricole ed Industriali* create nei vari distretti da una legge speciale del 1896, con un capitale non minore per ciascuna di 200,000 *yen* e che operano analogamente alla Banca Centrale, benchè entro limiti e con facoltà più ristrette. Esse sono oggi 46, con un capitale versato di 27,657,284 *yen*; la somma complessiva delle loro transazioni salì nel 1902, a quasi 57 milioni di *yen*.

A riscontro di queste Casse, che si potrebbero chiamare di credito fondiario, il credito mobiliare appare rappresentato dalla *Banca Industriale del Giappone*, società per azioni nata nel 1902 con un capitale nominale di 10,000,000 di *yen* di cui 2,500,000 versato, e che ha per missione di fornire danaro alle intraprese industriali sulla garanzia dei loro titoli ed azioni. Tali istituti tutti, come pure due banche speciali destinate a promuovere lo sfruttamento dei possedimenti coloniali e semi-colonialisti, la *Banca di Taiwan* (Formosa) e la *Banca per la Colonizzazione di Hokkaido*, sono sotto la diretta vigilanza dello Stato, il quale, in corrispettivo di speciali privilegi, le sottopone ad un assai rigido controllo subordinando pure ad autorizzazione non pochi dei loro atti. Ma vi ha in orno ad esse tutta una fioritura di Banche ordinarie le quali, assolutamente libere per molti anni, soltanto dopo il 1892 furono di fatto assoggettate ad una certa sorveglianza governativa, coll'obbligo imposto della periodica presentazione dei bilanci e di altre formalità. Il numero di dette Banche, invero eccessivo in confronto al capitale che rappresentano, è cresciuto dal 1885 a 1901, da 221 a 1867, il loro capitale versato da

18,896,061 a 251,700,369 *yen*; i fondi di riserva da 4,132,412 nel 1888 a 88,896,061; i loro depositi a 450,186,527, le anticipazioni a 628,371,751. La cifra totale dei loro affari superò nel 1901 i 9 miliardi.

Norme speciali reggono al Giappone le Casse di Risparmio, le quali, particolarità notevole sono vere e proprie società per azioni e debbono possedere un capitale di almeno 30,000 *yen*. Esse ascendevano, nel 1901, a 144 con un capitale versato di 29,608,687 *yen* e 74,210,256 di depositi. A quest'ultima somma deve aggiungersi quella esistente nelle Casse Postali di Risparmio salita da 15,224 *yen* nel 1875, a 28,224,103 nel dicembre 1902. Il saggio dell'interesse per tale somma è fissato volta per volta con decreto imperiale, in rapporto al tasso medio corrente.<sup>1)</sup> Il quale si mantiene tuttora assai elevato, per quanto abbia subito da 14 anni una sensibile diminuzione.

Nel 1889 infatti l'interesse sui prestiti privati oscillava tra un massimo del 15 0/0 e un minimo dell'8.48; nel 1902 il detto massimo appare ridotto al 13.90. Un aumento continuo si è per contro verificato negli interessi dei depositi fissi, passati da 5.68 e 2.90 a 7.60 e 6.30 0/0.

L'alto prezzo del capitale deprime alquanto i corsi della rendita pubblica, che da alcuni anni si mantengono di qualche punto inferiori alla pari (consol. 50 0/0 1900, 95.32 massimo, 90.10 minimo, 1901, 90.70 e 86.30, 1902, 92.50 e 86.75). Mentre le azioni delle principali Banche e Società presentano condizioni più soddisfacenti, con generale tendenza ad un rialzo progressivo.

Ad illustrazione del movimento finanziario non sarà inutile riferire alcune cifre comparative relativamente alla trasmissione postale dei valori:

Anni	Valgia Interni	
1892-93	Emessi 23,723,025	Pagati 23,762,382
1902-03	» 80,148,716	» 84,235,531

Anni	Valgia colla Cina e Corea	
1892-93	Emessi 149,427	Pagati 62,831
1902-03	» 1,934,251	» 437,792

Anni	Valgia coll'Estero	
1892-93	Emessi 59,938	Pagati 167,698
1902-03	» 193,668	» 2,941,628

La esigua quantità di moneta circolante, l'alto saggio dell'interesse, l'importanza troppo limitata di molte banche (nel 1901, su 2225 banche private, 133 avevano un capitale inferiore a 10,000 *yen*, 242 a 30,000, 565 tra 50,000 e 100,000, e sole 78 un capitale superiore a 1,000,000 di *yen*), il deprezzamento dei titoli della rendita pubblica illustrano, a dir vero, l'inconveniente cui abbiamo accennato a proposito delle società industriali; la povertà di capitale, che, malgrado l'incontestabile progresso economico, affligge il paese. Anche dopo la riforma bancaria e monetaria e l'instaurazione del monometallismo, l'oro è, di fatto una merce assai rara sul mercato, ed il poco disponibile emigra annualmente per compensare la normale eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. Le difficoltà con cui furono coperti — e in parte soltanto — i prestiti del programma finanziario *post-bellum* è indizio di cui conviene tener conto per giudicare della capacità del mercato interno a sottoscrivere nuove emissioni di titoli. L'importazione di capitale estero, finora riguardata con mal di similitudine ripugnanza dai giapponesi, memori degli usurari interessi pretesi alla conclusione degli antichi contratti, potrebbe risolvere parecchie delle difficoltà finanziarie che minacciano di crisi lo sviluppo dell'Impero. Onde alcuni progetti grandiosi recentemente dibattuti, tra cui principalissimo quello suggerito dal conte Itayaki, a nome del partito liberale, di un grosso prestito estero, mercede il quale lo Stato potesse riscattare d'un solo colpo tutte le ferrovie private, ponendo per tal modo in circolazione somme ingenti nei bisogni del commercio e delle in-

<sup>1)</sup> Queste Casse vennero istituite nel 1875. Il massimo dei depositi autorizzati è di 500 *yen*, il minimo di 10 *yen*. Il minimo cui discese il tasso dell'interesse fu del 3.10 0/0; il massimo 7.20 0/0. Oggi è del 4.80 0/0.

<sup>1)</sup> Il *yen* equivale a fr. 2 58.

dustrie. Assai meglio però che da questo espediente il quale, col diretto intervento dello Stato, non farebbe che complicare e probabilmente aggravare il problema, un rimedio alle transitorie difficoltà dovrà trovarsi nel libero e spontaneo afflusso di capitale forestiero, reso possibile da alcune necessarie modificazioni alle leggi sulla condizione degli stranieri nell'Impero, e segnatamente dall'abolizione della clausa che tuttora loro vieta l'acquisto della proprietà immobiliare.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Pesaro.

Nella sua ultima tornata questa Camera ha chiesto al R. Governo che sia prorogato il termine di prescrizione dei biglietti di Banca stabilita al 30 giugno 1904 colla legge del 2 luglio 1893 n. 253, onde evitare danni gravissimi specialmente alle popolazioni lontane dai centri principali.

Ha compilato ed inviato al Ministero la statistica sulla trattura della seta 1903. Sulla statistica ste sa risulta che le filande nella Provincia son 162 e cioè a vapore 14, con bacinelle 689, a fuoco diretto 148, con bacinelle 385.

Vi lavorarono 2680 operaie colla mercede da L. 0.40 a L. 3.50.

Ha deliberato il conto consuntivo 1903.

In merito al servizio ferroviario ha domandato al R. Governo:

a) l'adozione a favore dell'agricoltura e della industria della nostra Provincia, di tariffe speciali e locali, quali sono godute da altre linee e da altre Regioni, specie per i concimi chimici e per i prodotti agricoli;

b) la costruzione da tanto tempo attesa del secondo binario sul tratto Bologna-Ancona;

c) l'ampliamento delle stazioni di Fano e Pesaro che presentano piazzali, fabbricati e binari insufficienti pel bisogno del commercio, ed inadeguati alla importanza del traffico che si verifica nelle stazioni stesse;

d) che venga aumentata la velocità dei treni sulla ferrovia Ancona-Bologna;

e) che sia provveduto ad un servizio regolare sulla ferrovia Fabriano-Urbino, la quale ha diritto e bisogno di una terza coppia di treni;

f) che il materiale rotabile delle ferrovie sudette sia migliorato.

**Camera di Commercio di Bari.** — La Camera di Commercio di Bari richiama l'attenzione delle Camere di Commercio del Regno, del R. Governo e del Parlamento nazionale sul vero aspetto della questione economica, a cui il progetto di prescrizione di tanti tipi di antichi biglietti si collega, riassumendone così le linee generali.

La moneta vera (di oro e di argento) non si prescrive mai: può essere messa fuori corso per ragioni varie (riforme di conio, limiti tolleranza, ecc.), ma il suo valore intrinseco permane ed è sempre realizzabile per il portatore:

il biglietto (di Banca o di Stato) non è moneta, è segno rappresentativo di moneta; chi lo detiene possiede una promessa di pagamento, l'emittente della quale sarà tenuto un giorno a compiere a mezzo della moneta vera;

chi mette in circolazione il biglietto (la Banca e lo Stato) è un debitore ed egli non può avere, neanche in virtù di un potere sovrano, la facoltà di dichiarare per atto suo autoctono, prescritta, ossia perentoria la sua obbligazione.

E se così è, non pare possa accogliersi il concetto di prescrivere il valore di un semplice surrogato di moneta, il quale non ha in sé valore alcuno. Nè potrebbero in appoggio citarsi i precedenti, giacchè il Parlamento è sovrano, e può trascurare un precedente, quando si persuade della necessità di non ripeterlo.

Per cui, concludendo, la Camera di Commercio di Bari, invita invece le consorelle a raccogliere il loro appoggio intorno alla tesi suesposta, esprimendo al Parlamento e al R. Governo il voto che sia ritirato il progetto di prescrizione, pur attuandosi prov-

vedimenti atti a togliere dalla circolazione le masse cartacee svariatissime che ancora vi rimangono, ma assicurando contemporaneamente gli imprescindibili diritti dei possessori dei biglietti.

### Camera di commercio di Trapani.

Nell'ultima tornata la Camera approvò l'invio di un rapporto dettagliato in ordine a vari argomenti segnati all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale dell'Unione delle Camere di Commercio.

Deliberò di appoggiare un ordine del giorno dal Comitato per gli interessi marittimi di Marsala, invocante con argomenti di rilievo che si sospenda la proposta costruzione di un molo di pratica sanitaria in quel porto, previa richiesta da farsi presso gli interessati locali.

Aderì poi al voto della Consorella di Firenze, invocante la riforma della legge sui piccoli fallimenti, per renderla più conciliante agli interessi della buona fede e del normale svolgimento del commercio.

## BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1903

**Banca Cooperativa di Credito - Firenzuola d'Arda.** — Il bilancio al 31 dicembre 1903 di questo Istituto si è chiuso con un utile netto di L. 4,948.84 sul quale si è assegnato agli azionisti il 50/0 su ogni azione saldata.

A quella data il capitale sociale risultava in L. 32,575; le riserve ammontavano a L. 5,210.36; i depositi fiduciari a L. 276,562.74. Il movimento generale di cassa salì a L. 3,302,138.11.

**Banca Provinciale del Polesine.** — L'esercizio 1903 di cotesto Istituto ha prodotto L. 12,263.91 di utili netti, sui quali venne assegnato agli azionisti un dividendo in ragione del 40/0.

Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre a L. 153,800; le riserve sommarono a L. 12,263.91; i depositi a L. 415,875.31. Il movimento generale si elevò a L. 28,245,821.82.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sebbene sul mercato inglese le richieste di danaro siano state maggiori del solito in causa dei provvedimenti per versamenti in conto del prestito fondiario irlandese e per un prestito della Contea, pure il mercato non ha mutato fisionomia. I prestiti brevi sono stati negoziati a circa 1 1/2 0/0 quelli per breve termine a 1 3/4 0/0. Anche i saggi di sconto rimangono facili a 2 1/4 0/0. Il movimento di oro non fu molto importante.

La Banca d'Inghilterra al 5 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 663,000 sterline, il portafoglio era aumentato di oltre 1 milione e la circolazione di 211,000.

Agli Stati Uniti la questione che più interessa è quella del pagamento pel canale di Panama. Occorrono 40 milioni di dollari e si crede che 10 e forse meno verranno sottratti alle Banche associate di Nuova York.

Il mercato berlinese è nelle stesse condizioni della settimana precedente; lo sconto oscilla intorno a 2 3/4 0/0.

A Parigi le disponibilità sono sempre abbondanti e lo sconto è al 2 1/2 0/0.

In Italia restiamo nelle solite condizioni lo sconto è al 4 1/2 0/0 circa i cambi ebbero queste variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
25 Lunedì.....	100.20	25.15	123.07	104.95
26 Martedì....	100.20	25.15	123.12	104.95
27 Mercoledì..	100.20	25.15	123.10	104.95
28 Giovedì.....	100.175	25.155	123.10	105.95
29 Venerdì.....	100.175	25.155	123.15	104.95
30 Sabato.....	100.15	25.15	123.15	104.95

Situazioni delle Banche di emissione estere

		5 Maggio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr. 2,480,877,000	+ 50,849,000
		argento... 1,118,212,000	- 418,000
		Portafoglio... 738,523,000	+ 155,541,000
		Anticipazione... 694,250,000	+ 19,233,000
		Circolazione... 4,356,882,000	+ 61,939,000
Passivo		Conto cor. dello St. 181,540,000	- 95,415,000
		del priv. 492,660,000	+ 53,208,000
		Rapp. tra la ris. o l'inc. 82,59 0/0	+ 0,90 0/0
		5 Maggio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Steri. 33,822,000	- 663,000
		Portafoglio... 26,421,000	+ 1,051,000
		Riserva... 23,673,000	- 874,000
Passivo		Circolazione... 28,599,000	+ 211,000
		Conti cor. dello Stato 7,544,000	- 591,000
		Conti cor. particolari 41,992,000	+ 978,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 47 3/4 0/0	- 2 0/0
		30 Aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone 1,501,163,000	- 10,094,000
		Portafoglio... 296,559,000	+ 82,426,000
		Anticipazione... 43,688,000	+ 3,986,000
		Prestiti... 297,090,000	- 109,000
		Circolazione... 1,688,402,000	+ 115,228,000
Passivo		Conti correnti... 122,047,000	- 31,906,000
		Cartelle fondiarie 293,969,000	+ 183,000
		30 Aprile	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas 367,320,000	+ 379,000
		argento... 499,875,000	+ 2,911,000
		Portafoglio... 919,580,000	- 930,000
		Anticipazioni... 113,467,000	+ 4,988,000
		Circolazione... 1,615,734,000	+ 3,232,000
Passivo		Conti cor. e dep. 640,481,000	- 1,966,000
		23 Aprile	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 112,299,000	+ 3,213,000
		Portafoglio... 547,040,000	- 821,000
		Anticipazioni... 32,619,000	+ 321,000
		Circolazione... 640,519,000	+ 9,042,000
		Conti correnti... 79,279,000	- 8,688,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior. 15,476,000	+ 4,000
		argento... 78,767,000	- 19,000
		Portafoglio... 66,781,000	+ 2,421,000
		Anticipazioni... 49,516,000	+ 8,920,000
		Circolazione... 253,987,000	+ 14,906,000
Passivo		Conti correnti... 3,506,000	- 1,190,000
		30 Aprile	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll. 235,200,000	- 9600,000
		Portaf. e anticip. 1,049,640,000	+ 3,250,000
		Valori legali... 76,540,000	+ 1,150,000
		Circolazione... 35,770,000	+ 400,000
Passivo		Conti cor. e dep. 1,114,370,000	+ 5,000,000
		30 Aprile	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 905,800,000	- 34,066,000
		Portafoglio... 883,466,000	+ 61,463,000
		Anticipazioni... 79,005,000	+ 20,305,000
Passivo		Circolazione... 1,313,541,000	+ 70,800,000
		Conti correnti... 465,120,000	- 64,224,000
		23 Aprile	differenza
Banca di emis. Svizz	Attivo	Incasso oro... Fr. 107,913,000	+ 89,000
		argento... 8,464,000	+ 79,000
		Circolazione... 225,270,000	+ 152,000

mostra un po' turbato, cosicché di riflesso qualcosa è stato risentito anche dai nostri mercati.

Ma l'ambiente, torniamo a dire, è sano da noi: e se non sopraggiungeranno e-agerazioni che spingeranno i corsi fuori della giusta misura, potrà essere anche duraturo.

Notiamo come in ottava gli operatori abbiano accennato di interessarsi ai nostri migliori titoli industriali, che per tanto tempo giacevano trascurati.

La nostra rendita 5 per cento, ha oscillato fra 103 e 102.85 per centanti: oggi chiude a 102.90 e per fine maggio a 102.97.50.

Poco fermo pure il 3 1/2 per cento da 100.65 a 100.40 centanti: fine prossimo 100.40.

A 72.50 troviamo il 3 per cento.

A Parigi l'italiano ha oscillato fra 102.35 e 102.55 prezzo odierno, il francese 3 per cento chiude a 97.02, lo spagnuolo a 82.80, il turco a 83.17 ed il russo a 73.90.

I consolidati inglesi sono andati lentamente migliorando, raggiungendo il 90: oggi stanno a 89.90.

TITOLI DI STATO

	Sabato 30 Aprile 1904	Venerdì 2 Maggio 1904	Martedì 3 Maggio 1904	Mercoledì 4 Maggio 1904	Giovedì 5 Maggio 1904	Venerdì 6 Maggio 1904
Rendita italiana 5 %/...	103.05	103.05	102.85	102.90	102.85	102.90
> > 3 1/2 %	100.65	100.65	100.65	100.60	100.40	100.40
> > 3 %	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50
Rendita italiana 5 %/:						
a Parigi	103.10	102.35	102.65	102.55	102.60	102.55
a Londra	102.75	102.75	102.50	102.50	102.50	102.25
a Berlino	103. —	—	102.80	102.80	—	—
Rendita francese 3 %/						
ammortizzabile	98.30	97.90	97.92	—	97.90	97.95
> 3 %/ antico	97.55	96.97	97.05	97.02	93.95	97.02
Consolidato inglese 2 1/2 %	89.20	89.25	89.20	90. —	89.85	89.90
> prussiano 3 1/2 %	102. —	102.10	102.10	102. —	102.10	102. —
Rendita austriaca in oro	119.25	119.10	119.10	119.10	119.10	119.10
> > in arg.	99.55	99.60	99.55	99.50	99.50	99.55
> > in carta	99.80	99.85	99.85	99.75	99.80	99.85
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	82.87	81.70	81.95	82.20	82.35	82.80
a Londra	82.40	—	82.10	81.75	82.10	—
Rendita turca a Parigi.	83.65	82.82	83.02	82.87	82.85	83.17
> > a Londra	82.50	82.40	81.40	81.90	81.40	82. —
Rendita russa a Parigi.	74.25	73.25	73.15	73. —	73.20	73.90
> portoghese 3 %/						
a Parigi	59.97	59.60	59.90	59.77	59.75	59.87

VALORI BANCARI

	30 Aprile 1904	7 Maggio 1904
Banca d'Italia	1086. —	1077. —
Banca Commerciale	737. —	733. —
Credito Italiano	577.50	573. —
Banco di Roma	115. —	115.50
Istituto di Credito fondiario	542. —	543. —
Banco di sconto e sete	163. —	162.50
Banca Generale	39. —	38.50
Banca di Torino	74. —	74. —
Utilità nuove	270.50	271. —

Senza presentare ulteriori aumenti i valori bancari sono stati assai fermi e trattati in ottava.

RIVISTA DELLE BORSE

7 maggio.

La liquidazione di aprile è del tutto sistemata, senza il più piccolo incidente. Il tasso del riporto è stato sufficientemente mite, quantunque abbia subito all'ultimo momento una maggiore tensione.

La settimana è trascorsa in condizioni buone, se non ottime come quelle dell'ottava passata. Le ulteriori sconfitte delle armi russe hanno avuto un eco non indifferente sul mercato francese, che si

CARTELLE FONDIARIE

	30 Aprile 1904	7 Maggio 1904
Istituto italiano	4 1/2	506. —
> > >	4 1/2	516. —
Banca Nazionale	4 1/2	509. —
> > >	4 1/2	509. —
Cassa di Risparmio di Milano	5	517. —
> > >	4	510.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2	506. —
> > >	5	510. —
Op. Pie di S. P. Torino	5	513. —
> > >	4 1/2	506.50

Scarsi affari in cartelle fondiarie a prezzi pressochè invariati.

PRESTITI MUNICIPALI		30 Aprile 1904	7 Maggio 1904
Prestito di Roma	4 %	508. —	506. —
» Milano	4 »	101. 75	101. 70
» Firenze	3 »	73. —	73. —
» Napoli	5 »	100. 25	100. —

VALORI FERROVIARI		30 Aprile 1904	7 Maggio 1904
AZIONI OBBLIGAZIONI	Meridionali	727. —	723. —
	Mediterranee	450. —	452. —
	Sicule	693. —	693. —
	Secondarie Sarde	268. —	268. —
	Meridionali	3 %	352. 50
	Mediterranee	4 %	505. —
	Sicule (oro)	4 »	517. —
	Sarde C.	3 »	360. —
	Ferrovie nuove	3 »	358. —
	Vittorio Eman.	3 »	369. —
	Tirrene	5 »	514. —
	Costruz. Venete	5 »	500. —
	Lombarde	3 »	319. —
	Marmif. Carrara	—	255. —

Sempre buona la situazione dei valori ferroviari quantunque più debole della precedente: ribassarono infatti in settimana le azioni Meridionali, le obbligazioni Meridionali, Mediterranee, Sarde C., ferroviarie, e Vittorine.

Disposizioni sempre ottime per le azioni Mediterranee, Sicule, e Sarde.

VALORI INDUSTRIALI		30 Aprile 1904	7 Maggio 1904
Navigatione Generale	—	460. —	455. 50
Fondiarie Vita	—	286. 20	279. 50
» Incendi	—	155. 25	147. —
Acciaierie Terni	—	1711. —	1697. —
Raffineria Ligure-Lomb.	—	364. —	367. —
Lanificio Rossi	—	1537. —	1527. —
Cotonificio Cantoni	—	519. —	522. —
» veneziano	—	297. —	295. —
Condotte d'acqua	—	323. 50	324. 50
Acqua Marcia	—	1530. —	1470. —
Lanificio e canapificio nazion.	—	153. 50	154. —
Metallurgiche italiane	—	136. —	141. —
Piombino	—	84. —	83. —
Elettric. Edison vecchie	—	540. —	535. —
Costruzioni venete	—	114. —	116. —
Gas	—	1343. —	1345. —
Molini Alta Italia	—	590. —	586. —
Ceramica Richard	—	351. —	352. —
Ferriere	—	84. 50	83. —
Officina Mec. Miani Silvestri	—	125. 50	124. —
Montecatini	—	94. —	100. —
Carburo romano	—	924. —	954. —

Banca di Francia	—	—	—
Banca Ottomana	—	581. —	579. —
Canale di Suez	—	4130. —	4127. —
Crédit Foncier	—	678. —	677. —

Assai animato il mercato dei valori industriali con scambi attivi. Notiamo fra i titoli più ricercati le Rubattino, Raffinerie, Metallurgiche, Gas, e Carburo.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee

**Riunione Adriatica di Sicurtà.** — Il giorno 23 aprile fu tenuto il Congresso Generale di questa Compagnia di Assicurazioni, nel quale fu data lettura del rapporto della Direzione, relativo

all'esercizio del 1903 (il 65° dall'esistenza della Compagnia).

Nel Ramo Vita vennero presentate proposte per L. 54,216,623 di capitale assicurato, e furono emesse polizze per un capitale assicurato di L. 47,799,468. Lo stato delle assicurazioni al 31 dicembre 1903 ascendeva a circa 290 milioni di lire di capitale ed a L. 753,455 di rendita annua. L'aumento nei capitali assicurati, in confronto al precedente esercizio, fu di L. 22,006,192.

I premi incassati ammontarono complessivamente a L. 12,306,607. Per sinistri in caso di morte e scadenze relative ad assicurazioni di sopravvivenza, comprese rendite vitalizie, furono pagate L. 5,471,118. Alla Riserva sussidiaria di premi per riduzione del piede d'interesse furono assegnate L. 210,000, con che la riserva medesima ascende ora a L. 1,785,000.

Le riserve ed i rapporti di premio per il Ramo Vita ascendevano complessivamente al 31 dicembre 1903 a L. 77,802,251, ciò che rappresenta un aumento di L. 6,256,126 in confronto al precedente esercizio.

Nel Ramo Incendi furono riscossi premi per lire 21,912,860 in confronto di L. 20,282,468 introitate nell'antecedente esercizio.

I premi introitati nel Ramo Trasporti importarono L. 1,583,034, quelli riscossi nel Ramo delle assicurazioni contro il furto per incasso ascensero a L. 233,891.

Le riassicurazioni relative a questi ultimi tre rami richiesero L. 10,657,964.

Per sinistri furono pagate L. 15,929,891; cifra che, dedotte le quote rifuse dai riassicuratori, si riduce a L. 8,456,171.

Le Riserve di premio per questi tre Rami ascendono a L. 13,861,654 e depurate dalle riassicurazioni importano L. 7,628,015.

Per l'aumento di prezzo, gli effetti posseduti dalla Compagnia conseguirono un maggior valore di L. 576,909 che furono passate in aumento delle riserve per oscillazioni nel prezzo degli effetti pubblici.

La riserva d'utile disponibile del bilancio B fu aumentata di L. 210,000 e ascende ora a L. 1,470,000.

L'assemblea generale accettò la proposta della Direzione di assegnare alla neo-istituita Cassa Pensioni quale contributo straordinario l'importo di L. 262,500 (eguale corone 250,000).

Il dividendo fu stabilito con corone 180 per azione, come nello scorso esercizio.

Le varie riserve della Compagnia al 31 dicembre 1903 ascendevano ad oltre 93 milioni di lire, e cioè: riserve di premi (diffalcate le riassicurazioni) Lire 79,474,160; riserva sussidiaria di premi per la riduzione del piede d'interesse L. 1,785,000; riserve di utili L. 7,784,008; riserve per oscillazioni del prezzo degli effetti pubblici L. 4,462,518.

La relazione della Direzione accenna ancora all'importante acquisto fatto nel 1903 di un grande stabile in Roma, cioè del notissimo palazzo Marignoli, situato nel centro della capitale.

**La Fondiaria - Vita.** — Il 30 aprile u. s. gli azionisti della Fondiaria-Vita riuniti in assemblea generale in Firenze alla sede della Compagnia, hanno approvato i bilanci dell'esercizio 1903.

Il conto profitti e perdite chiude con un saldo utile di L. 753,439.61, in base al quale si è deliberato un dividendo di L. 6.75 per azione, superiore cioè a quello dell'anno precedente, pagabile dall'obbligazione corrente, presso la Direzione generale della Compagnia e gli Istituti all'uopo autorizzati.

Al 31 dicembre 1903 la Società possedeva fra mutui, immobili, rendita italiana e titoli diversi L. 46,239,040.76.

Notevole la plusvalenza dei titoli, della quale, per disposizione statutaria, non può valersi il bilancio, e che era al 31 dicembre di L. 2,842,879.61.

I premi incassati ascendono a L. 4,744,475.03.

Le numerose riserve (matematiche, speciali, di previdenza statutaria, deprezzamento immobili, ecc.) sono aumentate di complessive Lire 1,769,206.37 ed ascendono quindi oggi a L. 33,344,990.77.

Durante il 1903 la Compagnia ricevette proposte di assicurazione per numero e per importo complessivo, superiori a quelle di ogni anno precedente. Esse ascensero infatti alla mai raggiunta cifra di 4,999 per L. 20,717,585, delle quali ne furono accettate per L. 18,359,549.04.

**Unione Cooperativa - Milano.** — Il risparmio netto dell'esercizio scorso risulta di lire 35,049.93 superiore a quello dell'esercizio precedente, che fu di L. 324,768.27.

Verrà proposto, oltre i prelievi statuari, un dividendo di L. 4.58 per azione e una restituzione di risparmio ai consumatori in ragione del 2.60 0/10 su L. 5,691,021 di vendite fatte.

Il maggiore contributo dell'aumento del risparmio netto è dato dal ramo vestiario, ecc., però procedette in aumento anche il riparto generi alimentari.

La succursale di Berlino diede una perdita di L. 47,000. Com'è noto, quell'azienda va liquidando.

**Cotonificio Staurengi - Monza.** — (Capitale versato L. 2,200,000). — L'utile netto ha raggiunto per l'esercizio 1903 la somma di L. 160,863.07 la qual cifra, fatte le deduzioni statutarie, permette un riparto del 6 0/10 cioè L. 12 per ciascuna azione.

**Coop. ferroviaria suburbana - Milano.** — L'assemblea di questa Cooperativa ha approvato il rendiconto dell'esercizio 1903, il quale si chiude con un avanzo netto di lire 104,545.91. Ai soci si restituisce il 6.70 0/10 delle spese fatte oltre al 5 0/10 sulle azioni. Al personale per intercessenza lire 4000 circa. Fra le spese figurano lire 62,000 per stipendi e salari e circa 15,000 per imposte e tasse.

Le vendite raggiunsero quasi un milione e mezzo.

**Società Fossati, Lamperti e C. - Monza.** — Questa Società, già costituita col capitale versato di L. 600,000 diviso in 1200 azioni di L. 500 ciascuna, tenne testè l'assemblea generale degli azionisti. Venne approvato il bilancio 1903 con un utile netto di L. 93,593, ripartendosi il 70 0/10 agli azionisti e mandandosi il 5 0/10 alla riserva ordinaria e L. 38,023 alla riserva straordinaria.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — La stagione favorevole ha influito sui mercati granari, talchè i prezzi si presentano in ribasso in quasi tutti gli articoli. — A *Saronno* frumento da L. 23.50 a 24, segale da L. 17.50 a 18, avena da L. 16.75 a 17.50, miglio da L. 16.25 a 16.75, granturco da L. 14 a 15 al quintale. A *Desenzano* frumento da L. 22.50 a 23.50, avena da L. 15.25 a 16, segale da L. 17 a 18 al quintale. A *Vercelli* frumento da L. 23.50 a 24, segale da L. 17.50 a 18, meliga da L. 16 a 17, avena da L. 15.75 a 16.75. A *Torino* frumento da L. 23.75 a 24.25, frumentone da L. 15.50 a 17, avena da L. 16.75 a 17.25 al quintale. A *Rovigo* frumento da L. 22.40 a 22.50, frumentone da L. 13.50 a 13.60, avena da L. 14.50 a 14.75. A *Treviso* frumento a L. 22, frumentone da L. 15 a 15.50, avena nostrana da L. 15.50 a 15.75 per cento chilogrammi. A *Pest* frumento da cor. 7.84 a 7.85, avena da cor. 5.18 a 5.20, frumentone da cor. 5.06 a 5.07. A *Parigi* frumento per corr. a fr. 21.30, id. per prossimo a fr. 21.20, segale per corr. a fr. 15, avena a fr. 14.10. A *New York* frumento disp. da cents 98 a 99, mais da cents 55 a 55.50 per bu-hel.

**Risi.** — Mercati senza affari. — A *Torino* riso mercantile da L. 31.25 a 32.75, id. fioretto da L. 34 a 34.75 al quintale. A *Vercelli* riso sgusciato da L. 27.75 a 28.50, id. mercantile da L. 29.35 a 30.50, id. buono da L. 30.70 a 32.95, id. fioretto da L. 33.40 a 33.85, id. bertone sgusciato da L. 33.40 a 33.80, id. giapponese da L. 24.75 a 26.80, risone giapponese da L. 17 a 18.75, bert. da L. 24.50 a 25.50, nostr. Ostiglia da L. 20.50 a 21, nostrano altre qualità da L. 19.75 a 20.75 al quintale ai tenimenti. A *Bologna* riso cimone giace cinese da L. 48.50 a 50, id. corpo cinese da L. 28 a 28.50, id. mezzo riso cinese da L. 25.50 a 26, id. cima giapponese a L. 38.50, mezzo riso giapponese da L. 24 a 24.50, riso ranghino da L. 35.50 a 36.50, giapponese da L. 33 a 33.50, risina da L. 21.50 a 22.50 al quintale. Risone cinese prima qualità L. 25, prima qualità ranghino da L. 22 a 23.25, id. giapponese da L. 19 a 19.25 al quintale. A *Calcutta* riso da tavola 4 R. 2 A, Ballam 39.

**Sete.** — Persiste il miglioramento già avvertito nella precedente ottava, miglioramento che fino ad ora non si estrinseca per altro in un aumento notevole delle transazioni, ma semplicemente nell'arresto della tendenza ribassista e nella stabilità dei corsi, fino a poco tempo fa in preda all'anarchia. Nell'ottava le sete di Siria e di Brussa furono specialmente oggetto di numerose transazioni.

Si è fatto: gruggie Cévennes 1° ord. 12 1/16 fr. 44; id. Francia 2° ord. 10 1/12 fr. 42; id. Pienonte 1° ord. 10 1/12 fr. 46 a 47, id. 1° ord. 11 1/13 fr. 45 a 46; id. Italia extra 13 1/15 fr. 45, id. 2° ord. 18 1/20 fr. 43; id. Ungheria extra 12 1/14 14 1/16 fr. 44; id. Siria 1° ord. 9 1/11 fr. 41 a 42, id. 2° ord. 9 1/11 fr. 39 a 40; id. Brussa Bagdad extra 9 1/11 fr. 43.50, id. 1° ord. 13 1/15 14 1/16 fr. 42; id. 2° ord. 13 1/15 14 1/16 fr. 40 a 41, organzino Cévennes extra 27 1/26 fr. 51, id. 1° ord. 24 1/26 28 1/30 fr. 48 a 49; id. Francia 2° ord. 18 1/20 19 1/21 fr. 45 a 46; id. Piemonte extra 20 1/22 fr. 51; id. Italia 2° ord. 22 1/24 24 1/26 fr. 46 a 47; id. Siria 1° ord. 19 1/21 fr. 44, id. 2° ord. 19 1/21 fr. 43; trama Francia 2° ord. 20 1/24 24 1/26 fr. 47; id. Italia 2° ord. 24 1/26 fr. 46.50.

**Cotoni.** — I mercati dell'ottava che finiscono con oggi, salvo il lunedì, ebbero poche fluttuazioni, con lieve tendenza al ribasso. Le risultanze settimanali sono le seguenti: ribasso di 23 1/30 punti i vicini, 7 1/10 i lontani sul mercato di New York; di 24 1/32 i vicini, 11 1/17 i lontani sul mercato di New Orleans, di 13 1/18 su quello di Liverpool.

Il « middling » a *New York* scese da 14 a 13.75; a *New Orleans* da 14 1/4 a 13 7/8; a *Liverpool* da 790 a a 772. Un ribasso rispettivamente di 25c., 3 1/8, 18c.

**Bestiame.** — Bestiame bovino sostenuto. — A *Milano* Buoi di prima qualità da L. 1.57 a 1.60, seconda da L. 1.45 a 1.48, e terza da L. 1.30 a 1.32. Vacche prima qualità da L. 1.47 a 1.50, seconda da L. 1.30 a 1.32, e terza da L. 1.10 a 1.15. Tori prima qualità da L. 1.40 a 1.43, seconda da L. 1.27 a 1.30. Vitelli maturi prima qualità da L. 1.68 a 1.70, seconda da L. 1.60 a 1.62 al chilo. Vitelli immaturi prima qualità a L. 0.98, seconda 0.90, d'allevamento da L. 1 a 1.10. A *Torino* sanati da L. 10.25 a 11.25, vitelli da L. 8 a 8.50, buoi e manzi da L. 6.75 a 7.75, tori da L. 5.50 a 6.50, torelli e moggie o manze da L. 5 a 6, vacche e soriane in genere da L. 4.25 a 5.25, suini da L. 9.25 a 10.75, montoni, pecore e capre da L. 5.25 a 6.25, agnelli da 9.50 a 10.50, capretti da L. 11 a 12 al miria. A *Bologna* buoi da macello super. da L. 133 a 138, id. qualità mercantile da L. 125 a 128. Vacche da macello qualità superiore da L. 115 a 120, id. qualità mercantile da L. 98 a 105. Vitelli da latte da L. 90 a 95. Manzi a L. 170 al quintale.

**Prodotti chimici.** — Mercato ben sostenuto in generale, specie per il solfato di rame, in buona domanda con prezzi all'aumento, causa la mancanza della seconda mano, per cui cominciano a realizzarsi i prezzi dei fabbricanti. Aumentato il Minio.

Ecco i prezzi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 11.50. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 75.— Solfato di rame prima qual. 52.25, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 88.— Minio rosso LB e C 33.75. Prussiato di potassa giallo — Bicromato di potassa 75.— id. di soda 53.— Soda caustica bianca 60 p2, L. 22.25, id. 70 1/2, 24.75, id. 76 1/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.50, in polvere 13.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.— Borace raffinato in pezzi 33.—, in polv. 35.—, Solfato d'ammoniaca 24 0/10 buon grigio 35.—, Sale ammoniacale prima qual. 103.—, seconda 103.—, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

FIRENZE — SOCIETÀ TIPOGRAFICA FIORENTINA — FIRENZE  
Via San Gallo, 33.